

## TORNATA DEL 22 MARZO 1853

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE AVVOCATO RATTAZZI.

SOMMARIO. *Atti diversi* — Seguìto della discussione del bilancio passivo dell'istruzione pubblica pel 1853 — Approvazione delle categorie 13, 14 e 15 — Diminuzione proposta dal ministro dell'istruzione pubblica sulla categoria 16 — Osservazioni del deputato Robecchi — Approvazione delle categorie 16, 17 e 18 — Osservazioni dei deputati Cadorna relatore, Farini e Capellina, e spiegazioni del ministro suddetto sulla categoria 19 — Approvazione delle categorie 19, 20, 21 e 22 — Opposizioni del ministro alla riduzione sulla categoria 23 — Parlano il relatore, ed i deputati Farini e Demaria — Reiezione della riduzione, e approvazione di quella categoria — Osservazioni dei deputati Michelini e Berti sulla categoria 24, e spiegazioni del ministro e del relatore — Approvazione delle categorie dalla 24 alla 40 — Proposizione del deputato Berti sulla categoria 42 — Parlano i deputati Angius, Rulfi e Serra Francesco — Approvazione di quella categoria, e della seguente — Aggiunta di una categoria del Ministero — È approvata la medesima, ed indi l'intera somma del bilancio — Presentazione di un progetto di legge per aumento della retribuzione mensile alla gente di mare, relativamente alle Casse di risparmio — Presentazione di un progetto di legge del ministro di grazia e giustizia per l'autorizzazione provvisoria del Codice di procedura civile.

La seduta è aperta alle ore 1 e 1½ pomeridiane.

**CAVALLINI**, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente.

**AIRENTI**, segretario, espone il seguente sunto di petizioni ultimamente pervenute alla Camera.

5099. Carretta Luigi, invalido giubilato, domiciliato in Novi, rassegna una petizione mancante dei requisiti richiesti dal regolamento.

5100. Pasquale Vincenzo Stefano, d'Asti, già militare sotto l'impero francese, chiede d'essere indennizzato degli arretrati della sua pensione.

5101. Il sindaco di Chaumont, trasmettendo un programma d'associazione dell'avvocato Mina di Cuneo, tendente a preservare le uve dalla crittogama, rassegna varie osservazioni sul medesimo, affinché la Camera inviti il ministro dell'interno a prenderlo in considerazione.

### ATTI DIVERSI.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca l'elezione dei due membri mancanti alla Commissione incaricata dell'esame del progetto di legge relativo alla formazione del catasto in terraferma: i signori deputati sono quindi invitati a scrivere due nomi sopra una scheda.

**TORRELLI.** Per procedere a questa elezione io trovo che sarebbe necessario di conoscere il nome dei membri che già attualmente compongono quella Commissione; quindi pregherei il signor presidente a volerne dare lettura alla Camera.

**PRESIDENTE.** Egli è precisamente quello che stava in procinto di fare. I signori deputati che già formano parte di quella Commissione sono i seguenti: Di Revel, Lanza, Despine, Miglietti, Cadorna, Bosso, Menabrea, Jacquier, Cavallini, Bronzini, Pescatore e Daziani, e i due membri cessati, in sostituzione dei quali si devono nominare questi due nuovi,

erano i deputati Eiena e Ponza di San Martino. La nota dei membri già componenti la Commissione sarà intanto, a maggiore comodità dei votanti, appesa al cesto ove si deporranno le schede.

(Si procede all'appello nominale per la deposizione delle schede)

Si passerà ora all'estrazione dei quattro scrutatori che dovranno procedere allo spoglio delle schede.

(Gli scrutatori estratti sono i signori deputati Valerio, Pailieri, Berti e Melegari.)

La Camera, essendo in numero, porrà ai voti l'approvazione del processo del verbale della tornata precedente.

(È approvato.)

Pregherei gli uffici, ad eccezione del I e del V, a volersi radunare di bel nuovo domani alle ore 12 per poter deliberare intorno ai nuovi progetti di legge.

### SEGUITO E FINE DELLA DISCUSSIONE DEL BILANCIO PASSIVO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA PEL 1853.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno porta la continuazione della discussione del bilancio dell'istruzione pubblica.

La discussione è rimasta alla categoria 13, *Oratorii, congregazioni, direttori delle conferenze* (Personale). Il Ministero e la Commissione propongono la somma di lire 4814.

(È approvata.)

(Sono parimente approvate senza discussione le due seguenti:)

Categoria 14. *Oratorii, congregazioni, funzioni sacre e civili* (Materiale). Il Ministero e la Commissione propongono la somma di lire 6186.

Categoria 15. *Emolumenti concernenti la sanità pubblica per Torino e Genova.* Il Ministero e la Commissione propongono la somma di lire 4200.

Categoria 16. *Scuole universitarie nelle provincie* (Personale). Il Ministero propone la somma di lire 40,550, e la Commissione quella di lire 39,950, e così una riduzione di lire 600.

**CIBRARIO**, ministro dell'istruzione pubblica. Circa alla riduzione delle lire 600 che si erano proposte per un professore supplente alla scuola di leggi in Nizza, quantunque questo professore supplente vi esista da lungo tempo, e l'opera sua vi sia ravvisata necessaria, io mi rimetto alla saviezza della Camera. Debbo invece, per parte mia, proporre alla Camera su questa categoria una diminuzione di lire 6075, relativa a sette professori di teologia nelle provincie, i quali sono stati posti in aspettativa.

In seguito a circolare emanata sotto il ministro Gioia si dovevano le scuole di teologia tenere in locali appositi separati dai seminari; ma alcuni vescovi non hanno stimato di ottemperare a questa disposizione, ed hanno preferito di nominare e di mantenere a loro spese nei propri seminari dei professori di teologia; quindi in una stessa città vi erano due professori di teologia, uno nel seminario, l'altro nel locale destinato appositamente dal Governo, il quale era senza scolari.

In tale stato di cose, dopo l'esperienza di circa due anni, io non ho creduto di dover mantenere questo aggravio all'erario, ed ho collocato in aspettativa questi professori di teologia che non facevano scuola, non certo per colpa propria, ma che insomma non potevano esercitare le incumbenze dell'ufficio che loro era affidato, col pensiero naturalmente di venire poi in isgravio dell'erario, profittando del primo posto vacante per collocare in altro impiego questi professori. Difatti uno di essi è già stato collocato in un impiego, e per conseguenza l'aspettativa è già cessata. Il risparmio dunque che io proporrei su questo articolo sarebbe di lire 6075.

**PRESIDENTE**. Aderisce pure alla riduzione proposta dalla Commissione?

**CIBRARIO**, ministro dell'istruzione pubblica. Sulla riduzione proposta dalla Commissione mi rimetto alla saviezza della Camera.

**PRESIDENTE**. La parola spetta al deputato Robecchi.

**ROBECCHI**. L'onorevole signor ministro ha prevenuto alcune osservazioni che io volevo fare appunto su questa categoria; ma io lo pregherei di rispondere ad un'altra mia interpellanza.

Nella circolare da lui citata del ministro Gioia, in data dell'11 agosto 1851, se non isbaglio, si sono rimesse in vigore alcune prescrizioni antiche e, a mio avviso, molto savie, delle regie costituzioni sulle Università degli studi.

In essa circolare è prescritto: 1° che i professori di teologia debbano dare le loro lezioni nel locale delle pubbliche scuole; 2° che debbano insegnare le materie che in quell'anno s'insegnano nelle Università, per lo meno le materie se non i trattati, e che debbano presentare i programmi al Consiglio superiore; 3° che debbano attenersi al calendario che emana dall'Università; 4° che nessuno possa essere ammesso agli studi teologici se prima non ha fatto il corso di filosofia, se non ha subito l'esame di magistero, oppure dato prova degli studi antecedentemente fatti; 5° che gli studenti debbano prendere la rassegna e ricevere l'*admittatur* dal provveditore e professore. Io domanderei al signor ministro se gli altri professori di teologia i quali sono pagati dal pubblico erario adempiano a queste condizioni. Nel caso che gli constasse del contrario, io inviterei il signor ministro a far cessare gli stipendi; altrimenti avverrebbe che avremmo la centesima prova di una triste verità, che, cioè, quei prefetti, i

quali si pongono dal lato del Governo, e ne secondano le giuste e savie mire, se ne vanno sempre col capo rotto, e che gli altri, i quali, dirò così, del Governo e delle sue prescrizioni s'impippano, godono gli stipendi.

Rispetto poi ai professori i quali sono stati messi in aspettativa, ricorderò al ministro che il Re ha la nomina di molti benefizi e particolarmente di molti canonicati.

Ora io vorrei bene che a questi canonicati fossero destinati appunto questi benemeriti professori, e così si raggiungerebbe un doppio scopo; il primo sarebbe quello di alleviare di queste spese le finanze, il secondo sarebbe d'introdurre nei capitoli un elemento favorevole al Governo.

**PRESIDENTE**. Il ministro dell'istruzione pubblica ha la parola.

**CIBRARIO**, ministro dell'istruzione pubblica. Sono fortunato di poter assicurare l'onorevole signor interpellante, che quasi tutti i professori di teologia si sono uniformati alle prescrizioni della circolare che egli mi veniva citando. Alcuni i quali non si sono uniformati, sono stati privati dello stipendio; uno di questi, che non era sollecito nell'ottemperarvi, e che era stato perciò privato dello stipendio, tornato a migliori consigli, ha dichiarato di consentirvi, e in conseguenza fu riammesso a godere del suo stipendio. Del rimanente, io farò osservare tutte le leggi universitarie, come è mio stretto dovere, tanto in questa parte essenzialissima della pubblica istruzione, come in tutte le altre parti.

Trovo anche molto ragionevole il consiglio dell'onorevole preopinante relativamente alla preferenza da darsi, per alcuni benefizi che sono di nomina regia, a coloro che più si segnalano nell'insegnamento nella parte appunto delle scienze teologiche, e prenderò i convenienti concerti col mio collega il ministro di grazia e giustizia.

**PRESIDENTE**. Il deputato Robecchi ha la parola.

**ROBECCHI**. Io ringrazio l'onorevole signor ministro delle dichiarazioni che ha fatte; soggiungerò soltanto che mi pare che a Vigevano, per esempio, si paghi tuttora lo stipendio al professore di teologia. Non so veramente se le altre prescrizioni della citata circolare siansi adempiute; ma mi consta che la scuola si tiene in seminario, mentre nel collegio pubblico vi sarebbe benissimo il modo di farla.

**PRESIDENTE**. La Commissione aderisce alla riduzione proposta dal Ministero?

**CADORNA**, relatore. La Commissione vi aderisce.

**PRESIDENTE**. Secondo le riduzioni proposte e dal Ministero e dalla Commissione, questa categoria sarebbe ridotta a lire 33,875.

(È approvata.)

Categoria 17. *Scuole universitarie nelle provincie* (Materiale), portata dal Ministero e mantenuta dalla Commissione nella somma di lire 1000.

(È approvata.)

Categoria 18. *Collegi reali in Torino e nelle provincie* (Personale), proposta dal Ministero e mantenuta dalla Commissione in lire 305,284 36.

La parola spetta al deputato Serra Francesco.

**SERRA FRANCESCO**. Con molta compiacenza ho veduto la benemerita Commissione parlamentare emettere nel suo rapporto ripetutamente il voto, perchè le condizioni dei membri del corpo insegnante nelle Università di Sardegna sieno equiparate a quelle dei membri del corpo insegnante nelle altre Università dello Stato. Questo voto della vostra Commissione è talmente razionale, che il formularne uno contrario, parrebbe offendere il nazionale decoro, anzi lo stesso buon senso. Infatti, o signori, le scienze sono tutte sorelle, e

quanti dedicano alla loro coltura gli anni migliori della vita loro, sotto qualunque grado di latitudine si trovino, hanno eguale diritto alla riconoscenza della nazione ed alle ricompense del suo Governo.

Giusti motivi di conveniente riserva non mi consentono di ulteriormente trattenermi sopra questo particolare; mi permetterò soltanto di richiamare l'attenzione del Governo e della Camera sopra una circostanza.

Nelle due Università della Sardegna annovi professori i quali sono retribuiti quasi colla stessa misura di stipendio di cui gode l'usciera capo del Ministero dell'istruzione pubblica; avvi anzi taluno il quale non gode che della metà dello stipendio all'usciera capo retribuito.

Nella discussione dell'attuale bilancio io non intendo di inoltrare alcuna proposizione specifica a questo riguardo; se avessi avuto questo intendimento, avrei chiesto la parola alla categoria undecima che appunto si riferisce agli stipendi dei professori; l'ho bensì chiesta sull'attuale categoria, perchè intendo di sottoporre al Ministero e alla Camera qualche considerazione relativa ai collegi della Sardegna.

Nell'isola sonovi due stabilimenti di somigliante natura: l'uno in Sassari, l'altro in Cagliari; il primo è il collegio Canopolo, così detto dal nome dell'insigne prelado Antonio Canopolo che delle sue private sostanze generosamente lo dotava.

Nel foglio ufficiale vidi giorni sono un provvedimento che alla direzione ed all'amministrazione di quel collegio si riferisce. Ciò mi fu di gran soddisfazione, perchè ne conchiassi che il Ministero non l'ha dimenticato.

L'arcivescovo Canopolo nel fondarlo riservava alcune piazze a favore dei diocesani d'Oristano; essi nel passato lo godettero costantemente, ma in tempi da noi meno discosti questo loro diritto deve aver sofferto qualche modificazione troppo essenziale, perchè ricordo che il Consiglio di quella provincia, nella sua Sessione del 1851, ne fece argomento di uno speciale reclamo appoggiato validamente presso il Ministero dal Consiglio divisionale di Cagliari, come è da vedere nel resoconto delle sedute di quell'anno.

Io ignoro se il Ministero abbia a questo reclamo provveduto siccome la ragione e la giustizia richiedevano, e vedendo assenti dalla Camera i rappresentanti di quella provincia, mi prendo la libertà di domandare al signor ministro schiarimenti su questo proposito, e spero che egli vorrà favorirmi tali che valgano a rassicurare gli animi di quei provinciali.

Il collegio di Cagliari fu nella massima parte dotato da lasciti privati e dal municipio, ed in piccola parte dalle finanze dello Stato; in origine egli chiamavasi collegio dei nobili; posto sotto la direzione gesuitica, prese il nome di convitto; nel 1848 gli fu dato quello di collegio nazionale; nell'aprile del 1852 fu chiuso dietro ordine ministeriale.

Io non entrerei a discutere i motivi che abbiano provocato questa grave ed inaspettata misura; per conseguenza della quale molti giovani alunni appartenenti a famiglie non dimoranti in Cagliari trovaronsi di punto in bianco abbandonati a loro stessi.

Amo di credere che gravissimi motivi abbiano dato luogo al gravissimo provvedimento; ma, qualunque essi fossero, io penso che nel corso di un anno il Ministero ha avuto il tempo sufficiente per dare qualunque provvedimento che potesse riputare necessario alla riapertura del collegio.

Per verità, o signori, io non posso darmi a credere che il tenerlo chiuso con immenso danno presente, possa migliorare nè punto nè poco la futura condizione dello stabili-

mento, perchè, mentre da un lato il materiale del collegio si degrada ogni giorno più, dall'altra, corrispondendosi agli alunni, per lo passato godenti di un posto gratuito, una pensione mensile proporzionata alla quantità del fondo costituente la cote primitiva, non vi è speranza che la massa del patrimoniale del collegio abbia a restarne sensibilmente accresciuta.

D'altra parte io deploro il sistema che distrugge la casa presente senza prepararne accanto un'altra che almeno possa fornire un ricovero provvisorio a chi abitava la prima. Immenso è il desiderio della cittadinanza cagliaritano, anzi di tutta la Sardegna, perchè il collegio di Cagliari sia nuovamente riaperto.

Io ho l'onore di esprimerlo al Parlamento ed al Governo, ed ho piena fiducia che l'onorevole ministro della pubblica istruzione vorrà provvedere in modo a che questo desiderio non rimanga più a lungo insoddisfatto.

**CIBRARIO, ministro della pubblica istruzione.** Io sono disposto a prendere in seria considerazione il voto così ragionevole espresso tanto dalla Commissione quanto dall'onorevole deputato Serra Francesco.

Nel corso di quest'anno spero che si potrà facilmente arrivare ai mezzi di riaprire i due collegi, e di ordinarli a forma di convitto e di collegi nazionali. Qualche cosa si è già incominciato a fare col decreto che l'onorevole preopinante veniva citando, e con cui si è affidata l'amministrazione dei due collegi al Consiglio ordinario e straordinario, nella forma appunto in cui era istituito per i collegi nazionali.

In quanto ai posti del collegio detto Canopolo, riservati dal testamento di monsignor Canopolo ai diocesani di Oristano, è insorta una controversia piuttosto grave sulla interpretazione appunto delle tavole testamentarie. Se ben mi ricordo, l'arcivescovo di Oristano, in una lettera che m'indirizzava pochi giorni or sono, è d'avviso che quei posti siano esclusivamente riservati a coloro che si destinano alla carriera ecclesiastica, e che in conseguenza, stante il nuovo ordinamento dei collegi a forma di quelli nazionali, non potendosi ammettere persone vestite dell'abito ecclesiastico, il beneficio di questi posti gratuiti debba essere trasferito al suo seminario arcivescovile.

Io mi riservo di ponderare maturamente quale sia la vera intenzione del testatore e come si debba e si possa ragionevolmente interpretare; quindi, prendendo anche il consiglio dei consultori della Corona, vedrò quali saranno le disposizioni da darsi.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti la categoria 18 nella somma di lire 305,284 36.

(È approvata.)

**Categoria 19. Collegi-convitti nazionali (Personale),** portata dal Ministero in lire 238,516 e proposta dalla Commissione in lire 257,116.

Il ministro aderisce a questa riduzione?

**CADORNA, relatore.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**CADORNA, relatore.** La riduzione proposta dalla Commissione risulta da due cifre, cioè da quella di lire 1600 che è proposta come aumento al bilancio dell'anno passato per professori di lingua inglese e tedesca nel collegio di Torino, e di un'altra di lire 800 per professore di lingua tedesca in Genova.

**CIBRARIO, ministro dell'istruzione pubblica.** Aderisco alla riduzione fatta dalla Commissione.

**CADORNA, relatore.** La Commissione del bilancio...

**PRESIDENTE.** (Interrompendo) Osservo al deputato Ca-

dorna che il signor ministro acconsente alla riduzione che è stata proposta.

**CADORNA, relatore.** In tal caso ometterò di giustificare ulteriormente la proposta della Commissione.

Se il ministro aderisce, io non ho più nulla a replicare.

**FARINI.** Domando la parola.

Nel bilanci precedenti non era portata questa somma per le cattedre di lingua inglese e tedesca; le cattedre venivano indicate, ma non erano stanziati i fondi necessari, perchè i professori furono nominati solamente in questi ultimi tempi.

Parmi adunque ragionevole che sia portata in bilancio la somma necessaria.

**CADORNA, relatore.** Le osservazioni fatte dall'onorevole deputato Farini mi obbligano a continuare le spiegazioni che io aveva incominciato, e che aveva interrotte in dipendenza dell'adesione data dal Ministero alla diminuzione proposta dalla Commissione.

Dico adunque che la Commissione credette di dover detrarre questa somma, perchè nella cifra di lire 256,016, che è portata nel presente bilancio è già compreso lo stanziamento per lo stipendio dei due professori di lingua inglese e tedesca in Torino e di quello di lingua tedesca in Genova, e di ciò fanno fede i precedenti bilanci. Nel bilancio del 1851, nel quale è portata precisamente questa somma totale per i collegi nazionali, leggiamo sotto il titolo del collegio nazionale di Torino: *Professore di lingua inglese*, lire 800; *professore di lingua tedesca*, lire 800, e per il collegio di Genova vediamo ripetuto lo stanziamento dello stesso stipendio per il professore di lingua tedesca.

Ora, siccome per quest'anno viene proposta una somma precisamente identica alla somma totale proposta negli anni precedenti, ed in questa somma totale era già compreso lo stipendio per questi professori, stipendio che ora si domanderebbe come un aumento, così la Commissione ha creduto che questa domanda dipendesse da un mero errore di fatto, ed ha quindi opinato di non doverla ammettere.

**CIBRARIO, ministro dell'istruzione pubblica.** Nel ripetere la mia adesione alla redazione proposta dalla Commissione, credo opportuno di soggiungere qualche parola circa il voto che la Commissione esprime che d'ora in poi le rendite e le spese dei collegi-convitti nazionali sieno portate rispettivamente nei bilanci attivi e passivi dello Stato. Io credo che questo non si possa eseguire senza toccare a leggi organiche. La legge del 4 ottobre, per esempio, costituisce i collegi nazionali corpi morali, capaci di acquistare, ed istituisce altresì un'amministrazione speciale per questi collegi; c'è poi un regolamento del 24 ottobre 1851, il quale, agli articoli 61, 62, 63 e 64, definisce come debba procedere quest'amministrazione, chi riscuotere le entrate, chi pagarle, ecc. Io sono d'avviso che si potrebbe fare una legge la quale mutasse questo sistema, ma io non credo che il togliere questa specie di autonomia ai collegi nazionali per concentrare tutto assolutamente nel dicastero delle finanze sia cosa utile. Finchè si lascia ai collegi nazionali questa specie d'amministrazione, i capi di questi istituti mettono una specie di amor proprio nel fare che tutto proceda bene; se c'è qualche piccolo risparmio in fine dell'anno, questo si converte specialmente in miglioramenti relativi a questi collegi nazionali; si comprano macchine di fisica, si acquistano libri, carte, strumenti, e via via: insomma si cerca di perfezionare l'insegnamento, massimamente nella parte tecnica, dove non bastano le lezioni orali, ma è necessario il sussidio di esperimenti e di dimostrazioni meccaniche. Se invece quest'autonomia si toglie, se tutto si concentra nelle finanze dello Stato, accadrà che prima di tutto

disognerà stanziare nuovi fondi per queste spese, le quali sono imprescindibili se non si vuole che l'insegnamento riesca infruttuoso, e s'intiepidisca quella specie d'amor proprio, quell'impegno che hanno di fare, colla minore spesa possibile, progredire l'ordinario andamento del collegio. Per me, ritengo sia meglio lasciare le cose nello stato in cui sono, ciò essendo conforme a quanto è praticato negli altri paesi.

**PRESIDENTE.** La parola spetta al signor relatore.

**CADORNA, relatore.** La Commissione fu indotta a fare l'osservazione che si trova nella relazione dalla considerazione e dal rispetto per un principio che è fondamentale nella materia dell'amministrazione della cosa pubblica. Questo principio è, che nello Stato nessuna spesa si faccia se non con danaro che esca dalle casse dello Stato, e con quelle forme che sono prescritte per l'amministrazione, e che parimente nessuna riscossione possa da alcuno effettuarsi, senz'chè il prodotto di questa riscossione entri nelle casse dello Stato, e costituisca un caricamento nel modo e nelle forme prescritte. Ora, la Commissione ha trovato che succedeva precisamente l'opposto non solo nei collegi nazionali, ma anche nel collegio delle provincie e nell'istituto veterinario. In tutti questi istituti avviene che si domandano al Parlamento non già le somme che il mantenimento di questi istituti costa realmente in totale, ma unicamente quelle necessarie al mantenimento dei medesimi, dedotto il prodotto che essi hanno o in pensioni o in altri oggetti. Ciò fa sì che la massima che io testè accennava è in tutti questi istituti assolutamente dimenticata.

Diffatti le pensioni dei convittori e le altre rendite tutte di questi istituti sono riscosse dagli amministratori particolari degli istituti medesimi, non sono versate nelle casse dello Stato, ed invece sono adoperate direttamente per far fronte agli impegni dell'istituto medesimo. Ond'è che al Parlamento risulterebbe che si spenderebbero, per esempio, 50,000 lire per mantenere un istituto, nel mentre per l'opposto l'istituto ne costerà 150,000. Parve alla Commissione che fosse necessario che il Parlamento conoscesse la spesa reale che ciascuno di questi istituti cagiona allo Stato, e che, quanto ai proventi, si dovesse mantenere intatta quella regola di buona amministrazione che or ora accennava, la quale prescrive che nessuna spesa si faccia se non con danari uscenti dalle casse dello Stato nelle forme prescritte dalla pubblica amministrazione.

La Camera vede che se si ammettesse in fatto di amministrazione un principio diverso, se si ammettesse l'applicazione del sistema che è ora adoperato negli istituti dei quali ho fatto parola, l'amministrazione diventerebbe un caos, nè si potrebbe sapere quali siano le spese, e quali le rendite, al quale partito certamente nessuno di noi vuol giungere. Quindi la Commissione credette di dover venire alla conclusione ed al suggerimento che si contiene nella sua relazione.

L'onorevole signor ministro trova un ostacolo all'applicazione di questo principio nella circostanza da lui allegata, che i collegi nazionali sono corpi morali che hanno una esistenza propria. Io non farò questioni intorno alla sussistenza di questa qualità, nè intorno agli effetti che direttamente, rispetto ai corpi morali, essa può produrre. Dirò soltanto che questi stabilimenti sono mantenuti quasi intieramente a spese dello Stato. Indipendentemente adunque da ogni altra considerazione, egli è evidente che, se lo Stato deve coi propri danari concorrere a mantenere questi stabilimenti, è troppo giusto, è troppo naturale che esso sappia se le somme che gli si domandano siano necessarie, e conseguentemente

sappia in quale quantità siano state riscosse, ed in qual modo siano state spese quelle che lo stabilimento stesso nel suo interno ha prodotte. Ma vi ha di più; io non credo che la qualità di corpi morali, nel modo in cui sarebbe conferita a questi stabilimenti, li sottragga dalle regole generali d'amministrazione dello Stato, e che per questa qualità si debba a loro riguardo e per questo rispetto fare un'eccezione. Egli è verissimo che gli stabilimenti di cui ragioniamo hanno la qualità di corpi morali, nel senso che possano acquistare; ma la sola conseguenza di ciò è, che di quanto acquistano non possano essere privati, e non possano questi acquisti essere impiegati in altri oggetti. Ma ciò non ha nulla di comune colle regole di amministrazione. L'applicazione dei fondi non potrà essere variata, ma io non veggio il perchè le regole dell'amministrazione, a questo riguardo, non dovrebbero essere osservate. Né ciò incontra ostacoli rispetto all'interesse stesso degli istituti, ai quali alludeva l'onorevole signor ministro dell'istruzione pubblica. Qui non si tratta di sottoporre questi istituti all'amministrazione delle finanze, in modo che gl'impiegati di questa debbano entrare a prender parte all'amministrazione stessa del collegio; si tratta unicamente di obbligare gli amministratori dei collegi, i quali conservano la piena loro autonomia, a versare il prodotto delle rendite del collegio nelle casse dello Stato. Quindi è evidente che non vi è veruna immissione di amministrazioni diverse, e che non vi è veruna perdita di libertà d'azione nell'amministrazione degli istituti medesimi.

Per queste ragioni io credo che converrebbe che la Camera, nel caso che fosse chiamata a votare sopra questo soggetto, adottasse il principio che la Commissione avrebbe desiderato veder portato in pratica. Del resto, ripeto, la Commissione espresse unicamente un avviso, e non credette di dover sollevare una questione la quale dovesse provocare un voto della Camera intorno a questo soggetto.

**PRESIDENTE.** La parola spetta al signor ministro.

**CIBRARIO, ministro dell'istruzione pubblica.** Vi rinuncio.

**CAPELLINA.** Io vorrei solamente pregare il signor ministro di avvertire che nei collegi nazionali vi sono alcuni professori, i quali, per la natura delle loro occupazioni, meriterebbero di essere meglio trattati di quello che lo sono presentemente: fra questi professori io accennerò quello di steria naturale. Questa scienza nel nostro paese non fu molto coltivata per lo passato, ed è assai difficile al dì d'oggi di trovare uomini che sieno veramente alla portata della scienza accennata. Ora, dopo il nuovo regolamento sui collegi nazionali, l'insegnamento di questa scienza fu trasportato nel secondo anno di filosofia, e da insegnamento elementare che prima era, è divenuto insegnamento alto e scientifico. Per queste ragioni io prego il signor ministro a voler cercare modo di migliorare la condizione di questi professori.

**CIBRARIO, ministro dell'istruzione pubblica.** Quando la Camera mi alloggi i fondi necessari, e creda che lo stato delle finanze lo consenta, io, non solamente sono disposto a migliorare la condizione di questi professori, ma sarei eziandio disposto a migliorare quella dei professori delle Università i quali hanno uno stipendio tenuissimo, sia che si riguardi all'importanza dell'insegnamento che è loro affidato, sia che si ponga mente al gran numero d'anni che hanno speso nello studio prima di giungere ad occupare una cattedra in una Università, sia per ultimo ove si voglia paragonare l'onorario che qui percepiscono con quello che hanno in quasi tutte le Università estere. Ma questo dipende, come accennai, dalle condizioni delle finanze, e dal voto del Parlamento.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti la categoria 19, la quale in seguito alla riduzione proposta dalla Commissione ed accettata dal Ministero resta fissata in lire 257,416.

(La Camera approva.)

Categoria 20. *Stabilimenti scientifici universitari* (Personale), proposta dal Ministero e dalla Commissione in lire 85,268 61.

**ANGIUS.** Domando la parola.

Se alcuno volesse negare che noi spesso volte prodighiamo i danari pubblici in spese inutili e talvolta avariziamo nelle spese più utili, io potrei dimostrarglielo se solamente lo invitassi a rivedere questo bilancio.

E primieramente, in prova che talvolta noi siamo parchi nelle spese utili, gli farei leggere la presente categoria, dopo la qual lettura io son certo che egli converrebbe nel mio sentimento per aver riconosciuto che manca nella nostra Università una parte importantissima, la quale però si trova in tutte le Università dell'Europa in tutti gli istituti scientifici d'Italia, in Padova, Firenze, Roma, Napoli, Palermo ed anche nella stessa Milano, dove pur non esiste un'Università, e v'ha solo un liceo, voglio dire lo stabilimento dell'osservatorio astronomico. Per la cui mancanza avvenne che, mentre in altre parti della nostra penisola si ha il vanto di aver riconosciuto alcuni de'tanti pianeti che in questi ultimi tempi acquistò l'astronomia, noi non abbiam potuto inviare ad alcuno de'medesimi il primo saluto della umanità da nessuna delle nostre due specole, dove invece de'matematici vegliano soli e si agitano nelle notti chiare i gufi e le strigi.

Per la prova del contrario e voglio dire in argomento che noi facilmente gettiamo il denaro dello Stato in spese di poca utilità, possono valere le categorie de' Consigli per la direzione generale degli studi, per l'insegnamento secondario, per le scuole di metodo, elementari ed altre.

È altra prova la suddivisione de'vari rami scientifici, la moltiplicazione de' professori, non già per maggior perfezione della scienza e per maggior dottrina dei discenti, ma a maggior comodità degli insegnanti, perchè, mentre in altro tempo sedevano in cattedra per gli otto mesi del corso cinque giorni in ogni settimana, al presente altri danno solo tre lezioni, altri due, altri una e non più.

Poco male farebbe se avessimo fatto molte spese inutili; il peggio si è che siam lanciati a farne delle nuove, e saranno assai considerevoli quelle che vorremo fare: dove sia accolta la massima che ieri l'onorevole Polto volle insinuare, suggerendo al ministro, che per accertarsi se l'insegnamento progredisca bene in ogni dipartimento scientifico, quando non si può argomentarlo come per l'addietro da'dettati, gli convenga di scegliere altrettanti uomini speciali ad ispettori. Il qual Consiglio se piaccia al Ministero, avremo fra poco a provvedere di stipendio una turba di ispettori, nelle diverse scienze ecclesiastiche, legali, economiche, fisiche, matematiche, filosofiche, oltre quelli dell'insegnamento secondario ed elementare, e non qui solo, ma anche nelle altre tre Università.

A me pare conveniente che rammentiamo ognora le condizioni critiche del nostro erario, e ricusiamo tutte le spese che non hanno alcuna utilità, annuendo a quelle sole che sono consigliate da buone ragioni.

E tra queste dovendo porsi lo stabilimento d'un osservatorio astronomico, di cui non deve esser priva la primaria nostra Università, prego però il signor ministro che voglia prendere in considerazione la mia proposta.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti la categoria 20 come venne proposta e mantenuta dal Ministero in lire 85,268 61.

(È approvata.)

**Categoria 21. Stabilimenti scientifici universitari** (Materiale), proposta dal Ministero e mantenuta dalla Commissione in lire 85,422.

**DEMARIA.** Domando la parola per far notare un'inesattezza occorsa nella categoria 21. Nel seno della Commissione si era avvertito che l'aumento di 500 lire notato all'articolo 8 per il gabinetto anatomico vorrebbe essere applicato all'articolo 9 *Teatro anatomico*.

Diffatti tale somma venne dal Ministero accordata al laboratorio presso il teatro anatomico il quale da molto tempo (come l'onorevole nostro collega Malinverni il quale concorre ai lavori che si fanno in quello stabilimento ne può fare testimonianza) faceva istanza per ottenere aumentata di lire 500 la dotazione che ha; questa somma fu per isbaglio aggiunta al gabinetto anatomico il quale non ne ha così stretto bisogno: è necessario dunque toglierla a quest'articolo 8 e porla all'articolo 9, cosicchè l'articolo 8 sarebbe di lire 1510, e l'articolo 9 di lire 3500.

**PRESIDENTE.** Ma la somma della categoria rimane la stessa?

**DEMARIA.** Sì, rimane la stessa; cambiano solamente due articoli.

**PRESIDENTE.** Allora sta la somma come fu votata.

**Categoria 22. Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie** (Personale e materiale). Il Ministero e la Commissione propongono la somma di lire 94,922.

(La Camera approva.)

**Categoria 23. Incoraggiamenti e gratificazioni per l'istruzione di varie scuole.** Il Ministero propone 22,000 lire, la Commissione 16,000, e così una riduzione di lire 6000.

**CIBRARIO, ministro dell'istruzione pubblica.** Ho l'onore di far osservare alla Camera che questo bilancio è l'unico in cui si incontri una categoria per incoraggiamenti e gratificazioni per l'istituzione di nuove scuole, e per la maggiore diffusione dei lumi scientifici e letterari. Questa categoria che è rappresentata dalla somma, certo non eccessiva, di 22,000 lire figura già assai meschinamente per uno Stato come il nostro, nel quale sotto l'egida della libertà, ove le finanze non fossero così ristrette, e Governo e nazione si mostrerebbero per certo assai più generosi. Per conseguenza io non posso aderire a che si diminuisca ancora questa somma già assai tenue; tanto più che non posso ammettere il motivo che venne allegando la Commissione per giustificare questa diminuzione, che, cioè, non sia stata convertita interamente in spese conformi al titolo di questa categoria la somma dalla Camera allogata nei precedenti bilanci.

Quando realmente vi fosse stata inesattezza in questa distribuzione, io capisco benissimo che la Camera abbia il diritto ed il dovere di richiamare il Ministero all'osservanza esatta delle sue prescrizioni, a fare cioè che le somme si distribuiscano in conformità del titolo della categoria, e delle intenzioni della Camera, ma non ne verrebbe mai la conseguenza che si debbano punire la scienza e gli scienziati per un'inesattezza del Ministero, e che debba ridursi questa categoria della somma di lire 6000. Anche riguardo al merito intrinseco della censura fatta dalla Commissione ci sarebbe qualche cosa da dire, mentre se si è sborsata, come è verissimo, una somma per l'acquisto di un microscopio per le esperienze fisiologiche, io non posso indurmi a credere che questa spesa sia estranea alla categoria di cui si tratta.

Si è data una somma per un'escursione botanica in Sardegna come se ne è accordata un'altra per un piccolo viaggio fatto in Africa: tutto questo io credo che sia conforme alla destinazione di questi fondi.

Si potrà forse sostenere che alcuna tra queste spese avrebbe figurato più convenientemente nella categoria dei casuali, ed il Ministero avrà cura per l'avvenire di essere più fedele osservatore del titolo di questa categoria e di non impiegare, fuorchè per meri incoraggiamenti e gratificazioni per l'istituzione di nuove scuole e per la maggiore diffusione di lumi scientifici e letterari, le somme in questa stanziata.

In questa intitolazione v'è una certa elasticità, e quindi bisogna anche lasciare al ministro un certo potere discrezionale per farne l'uso che crede più conveniente a tale proposito. Alcune volte succede che le categorie sulle quali si potrebbero a tutto rigore prendere i fondi siano assai scarse, ed in questo caso non vi sarebbe poi un gran male quando, interpretando un po' più largamente e vedendo che si tratta realmente in ultima analisi della diffusione dei lumi scientifici e letterari, il ministro ricorresse a quella categoria che può lasciare qualche margine disponibile.

In questa occasione io debbo domandare alla Camera un'altra somma. Se si vuole che gli studi secondari e massimamente quelli delle scuole tecniche ed elementari procedano con regolarità, è indispensabile che si abbiano buoni libri di testo e buoni manuali.

Molti sono i manuali desiderati. Non indicherò che il manuale per i misuratori ed agrimensori, un libro di cognizioni utili alla donna per le scuole elementari femminili, un manuale di geografia.

Si dirà che esiste in Francia una collezione di manuali i quali si potrebbero tradurre. Ma tutti sanno che la collezione Roret che era utilissima alcuni anni or sono, è divenuta, per ciò che riguarda le scienze chimiche, e fisiche, soprammodo antiquata ed incompleta, stantechè queste scienze si può dire che camminino colla velocità del vapore. Sarebbe adunque cosa utilissima, invece di ricorrere a questi manuali, compilarne dei nuovi. Io mi proporrei nel corso di quest'anno di incaricare qualcuno fra i più distinti dei cultori di queste scienze presso di noi di occuparsi di questo manuale, se la Camera volesse fra le spese straordinarie allocare a quest'uopo una somma non inferiore alle lire 8000.

**PRESIDENTE.** Il signor ministro proporrebbe adunque alla Camera l'aumento di 8000 lire in bilancio per la compilazione di questo manuale.

**CIBRARIO, ministro dell'istruzione pubblica.** Mi riservo di proporla nelle spese straordinarie, perchè questa non è spesa che si riproduca.

**CADORENA, relatore.** La Camera mi vorrà permettere di dire poche parole a giustificazione della censura che la Commissione ha fatta, al modo con cui la somma di lire 22,000 fu impiegata nello scorso anno. La Commissione ha osservato che questo riparto per ragguardevole somma, ascendente circa alla metà di quella stanziata, era stato fatto in un modo che non corrispondeva al titolo di questa categoria. Premetto, che non vi è spesa nel Ministero di pubblica istruzione la quale in ultima analisi non si possa dire fatta per la diffusione dei lumi e delle scienze; quindi la somma stanziata precisamente e particolarmente in questa categoria debbe essere applicata non già nel senso generale come ora io diceva, ma deve essere applicata specialmente e direttamente alla propagazione dei lumi e delle scienze, e non soltanto in modo indiretto, e colla scorta di quella larga interpretazione alla quale testè accennava il signor ministro.

Ora, dalla semplice citazione di qualcheduno degli articoli della nota comunicata alla Commissione, la Camera potrà giudicare se la somma stanziata sia stata impiegata secondo-

chè porta il titolo di questa categoria. Abbiamo, per esempio, un assegnamento di lire 900 per l'acquisto d'un microscopio, e di altri strumenti accessori pel laboratorio fisiologico. Ma nel bilancio vi sono stanziamenti diretti a creare questi laboratori e gabinetti, ed a mantenerli abbastanza forniti, onde servano al loro scopo. Quindi non era certamente su questa categoria che le spese riguardanti il mantenimento ed il miglioramento del detto laboratorio e gabinetto si potessero portare. Citerò un altro esempio preso a caso. Abbiamo un pagamento ragguardevole fatto alla stamperia reale, per spese di stampa relative alla statistica dell'istruzione pubblica.

Ora è evidente che questa è una spesa straordinaria, una spesa speciale per servizio dello Stato, e che conseguentemente non può cadere sotto il titolo d'incoraggiamento alla scienza e diffusione dei lumi. Potrei citare ancora molti altri articoli che ebbero destinazioni assai più lontane dal titolo di questa categoria. La Commissione ha quindi creduto che fosse suo assoluto dovere di far noto alla Camera che questo impiego nello scorso anno non era stato fatto rettamente, e di invitare il Ministero ad attenersi per l'avvenire più esattamente al titolo di questa categoria nell'applicazione dei fondi che saranno d'ora in avanti per la medesima stanziati.

Il signor ministro si oppone alla riduzione di lire 6000 fatta dalla Commissione alla somma di lire 22,000 da lui proposta e votata nel bilancio precedente. La Commissione ha creduto che questa diminuzione si dovesse ammettere, perchè dalla stessa nota della distribuzione dei sussidi non si era impiegata una somma la quale eccedesse la metà di quella che nell'anno scorso erasi stanziata. Perciò le parve che non fosse eccessiva la riduzione di sole lire 6000, imperocchè rimanevano ancora ad impiegarsi in sussidi ed incoraggiamenti lire 16,000, cioè circa lire 6000 di più di quella somma che nello scorso anno è stata impiegata per gli oggetti specialmente indicati in questa categoria. Questa fu la principale ragione che indusse la Commissione a votare la detta diminuzione.

Io però mi permetterò di dire la mia opinione particolare a questo riguardo, ora che feci nota l'opinione della Commissione, e che ne addussi i motivi.

Io avrei opinato in senso contrario a cotesta diminuzione, perchè se da una parte mi parve che convenisse di notare la poco retta distribuzione dei fondi che si era fatta nello scorso anno, dall'altra però non convenisse diminuire la somma, dappoichè, avuto riguardo ai bisogni, essa è ben lungi dall'essere eccessiva. Egli è pur certo che ove il Ministero voglia, assecondando il voto della Camera, seguire nella distribuzione dei fondi una regola conforme a quella che è indicata dal titolo di questa categoria, non ne avrà di troppo delle lire 22,000 per sussidiare ed incoraggiare le scienze e promuovere la diffusione dei lumi, e lo stabilimento di nuove scuole. Io quindi ho opinato ed opino tuttora pel mantenimento della somma di lire 22,000. Mantengo però le osservazioni che sonosi fatte nella relazione, tendenti ad ottenere per l'avvenire una migliore distribuzione di questi sussidi. Quanto alla nuova proposta fatta dal signor ministro relativamente ai libri di testo, non entrerà per ora a parlarne, riservandomi di farlo allorchè egli ne farà la proposta specifica nella parte seconda del bilancio relativa alle spese straordinarie.

**FARINI.** Ho chiesto la parola per significare alla Camera che io non credo punto esatta la censura che si riferisce alla spesa fatta dal Ministero per un microscopio per esperienze fisiologiche.

Non creda la Camera che queste esperienze siano fatte nell'Università nel corso di fisiologia che vi si detta. Esse sono state intraprese da un professore molto benemerito degli studi, il quale gratuitamente ha aperto scuola nel locale di San Francesco di Paola.

Ora, egli era evidente che non si poteva estendere ed ampliare questo insegnamento tal quale lo stato attuale della scienza addimanda, senz'chè quel professore ed alcuni giovani molto bene istruiti in queste discipline fossero provveduti dei necessari strumenti. A dare siffatto insegnamento tal quale era domandato dallo stato attuale delle scienze era principalmente necessario un microscopio, come mezzo indispensabile all'osservazione.

Quindi io credo che nessuna spesa, tanto se si voglia riferire al titolo di *istituzione di nuove scuole*, quanto a quello di *maggior diffusione dei lumi*, sia più giustificata di questa.

Così si debbe dire per la spesa fatta per la statistica. Una statistica per l'istruzione pubblica è il primo elemento per diffondere i lumi necessari nel paese. Bisogna prima vedere in quale condizione si trovano questi lumi, quali siano gli elementi dell'insegnamento, e via discorrendo di tutte le parti che comprende una statistica.

Ora, a voler dire che questa spesa non giovi alla diffusione dei lumi, bisognerebbe andare troppo sottilmente anche contro il significato stesso delle parole. Ma su questa categoria ho un'altra osservazione a fare.

Anticamente il magistrato della riforma, e precisamente il suo presidente, aveva per decreto regio una somma di 56 mila lire all'anno da spendere a questo titolo, che era quel po' di ufficio di Mecenate che era riservato a chi governava la pubblica istruzione. Ma dal 1848 in qua avvenne che queste spese, o sotto il nome di casuali, o di spese straordinarie, o di incoraggiamenti, fossero stanziare in bilancio appunto per dare sussidi, e favore alla diffusione dei lumi. Noti poi la Camera una circostanza che è degna della sua attenzione. Nell'anno scorso il Ministero aveva proposto una cifra di 40 mila lire sotto il titolo di *casuali* perchè le somme stanziare nei bilanci antecedenti erano insufficienti a tutte le spese che occorreano, alcune impensatamente, altre ordinariamente. Il ministro, che allora reggeva la pubblica istruzione in seguito a qualche osservazione, che gli veniva fatta nel seno della Commissione del bilancio, ed anche nella Camera, vale a dire, che queste somme portate sotto la categoria dei casuali andavano sotto una denominazione troppo elastica, che lasciava troppo arbitrio al Ministero, dichiarava che egli ben volentieri avrebbe diminuita questa categoria, inquantochè sarebbe stato minore il numero dei postulanti quando si fosse saputo che vi erano meno fondi disponibili per queste spese accidentali; però avrebbe acconsentito ad una diminuzione se gli venisse accresciuta la categoria che riguardava gli incoraggiamenti, che è quella di cui in questo momento parliamo, la quale lasciava meno latitudine della categoria dei casuali, inquantochè questi incoraggiamenti o gratificazioni erano un po' meglio determinati dalle spese comprese in genere sotto l'appellativo di casuali. La Commissione del bilancio e la Camera e il Ministero acconsentirono a ridurre a 25,000 lire la cifra dei casuali, a portare a 22,000 quella per gli incoraggiamenti, facendo in questa guisa un' economia di 5000 lire nel complesso delle somme che venivano spese nelle due categorie.

Quindi è che se oggi si dovesse diminuire di nuovo la somma di 6000 lire su questa categoria per mantenere poi quella dei casuali alla cifra che fu stanziata l'anno passato, naturalmente verrebbero a mancare 11,000 lire al Ministero

dell'istruzione pubblica per sopperire alle spese comprese sotto quelle due categorie.

**PRESIDENTE.** La parola spetta al signor relatore.

**CADORNA, relatore.** Farò presente all'onorevole deputato Farini che la spesa di lire 900, della quale egli ha parlato, si trova così indicata nella nota che la Commissione ha ricevuta dal Ministero: « per acquisto di un microscopio ed altri strumenti accessori per il laboratorio fisiologico. » La Commissione quindi non poteva dubitare che la provvista fosse stata fatta per gli insegnamenti pubblici poichè si trattava di un laboratorio il quale è mantenuto a spese dello Stato. Ma sembra che le osservazioni fatte dall'onorevole deputato Farini conducano ad altre conseguenze, cioè che questa spesa sia stata fatta per fornire ad un insegnante straordinario e volontario questi stromenti onde mandar ad effetto alcune sue osservazioni.

Mi si osserva però che questi stromenti sono adoperati anche da insegnanti i quali sono stipendiati dallo Stato. Io non andrò prolungando la discussione sopra questa somma, poichè la Commissione non ha bisogno d'appoggiarsi a quest'articolo per giustificare ciò che ha detto, ma la Camera permetterà che io le citi ad esempio un altro articolo il quale è intitolato: *Acquisto di una copia della raccolta delle leggi antiche patrie.* Io domando se questa non sia una provvista che si doveva fare colle spese d'ufficio del Ministero. Trovo di più la spesa « per supplemento della dotazione del Porto botanico per l'acquisto di piante. »

Anche questa è una spesa di materiale la quale doveva essere portata a carico di questo stesso stabilimento nella categoria che lo può riguardare. Trovo del pari il « concorso nella formazione della tettoia nella corte del regio museo per collocarvi degli oggetti del museo di storia naturale. » Se io volessi proseguire, potrei ancora citare molte altre somme spese per simili oggetti i quali non hanno evidentemente nulla di comune col titolo di questa categoria.

Rimane con ciò dimostrato che se la Commissione ha fatto delle osservazioni a questo riguardo, le ha fatte appoggiate a fatti sussistenti ed a giusti riflessi.

L'onorevole Farini ha detto che non si erano mai fatte in Piemonte osservazioni microscopiche della natura di quelle che egli indicava. Farò presente che esistono già da molti anni stromenti microscopici destinati appunto a queste osservazioni, e che esse non sono punto nuove in Piemonte, poichè di questi stessi stromenti si servì il professore Rolando per le sue osservazioni sul cervello, che contribuirono a renderlo vanto ed ornamento del nostro Ateneo, e che lo hanno elevato meritamente a tanta fama in Europa.

**PRESIDENTE.** Il deputato Demaria ha la parola.

**DEMARIA.** Desidero di dare alla Camera uno schiarimento riguardo al rimprovero fatto alla Commissione dall'onorevole deputato Farini. Certamente io applaudo quanti altri mai all'aumento dei mezzi che si è dato alla scuola di fisiologia sperimentale per l'insegnamento, applaudo soprattutto che sia messo in grado il professore di corredare il suo insegnamento di esperimenti, e di poter far prender parte a questi esperimenti gli studenti di questa scienza; ma alle osservazioni fatte dal deputato Cadorna sulla preesistenza in Piemonte di lavori microscopici aggiungerò che, sia nel museo di storia naturale, sia nel teatro anatomico, sia nel collegio delle provincie esistono già microscopii provveduti prima dal magistrato della riforma, poi dal Ministero, coi quali non si trasandavano del tutto gli studi e le ricerche microscopiche. Certamente la compra di un nuovo microscopio farà che la scolaresca possa profittare maggiormente

di questo insegnamento, ma non introdurrà studi che sian del tutto nuovi, o ricerche non ancora praticate nel nostro paese.

Quanto poi alla regolarità dello stanziamento di questa somma in questa categoria, io osservo che essa si sarebbe potuta iscrivere nella categoria 38, *Provviste e lavori diversi per gli stabilimenti scientifici ed universitari*, nella quale al paragrafo 3 si chiede appunto una somma straordinaria per la scuola di fisiologia.

Queste sono le osservazioni, le quali mi pareva debito di fare alla Camera come membro della Commissione del bilancio.

**PRESIDENTE.** Il ministro dell'istruzione pubblica ha la parola.

**CERRARIO, ministro dell'istruzione pubblica.** Ho l'onore di ripetere alla Camera che il Ministero terrà conto dei consigli e delle osservazioni fatte dalla Commissione e da alcuni onorevoli deputati, e che la somma di 22,000 lire è appena sufficiente per l'oggetto a cui si destinano.

In conseguenza io credo che la Camera non potrebbe, senza mancare a' suoi precedenti, che sono sempre stati favorevoli alla diffusione dei lumi ed alla istituzione di nuove scuole, rifiutarsi ad approvare la presente categoria nella somma proposta dal Ministero.

**FARINI.** Io volevo far osservare che non ho mai detto che in Piemonte non si siano fatte esperienze microscopiche, ho solo voluto accennare che non si fecero esperienze pubbliche.

Rispondo poi al deputato Demaria che il microscopio di Amici che fu acquistato l'anno scorso era il più adatto alle esperienze che si fanno, ed al deputato Cadorna dirò che se si sono acquistati libri in Germania, sono quei libri che erano necessari alla Commissione dei testi per fare i manuali; quindi una tale spesa non poteva venir rifiutata dalla Camera, che sempre lamentò la mancanza di questi testi.

E parlando dei libri di storia patria, noterò che questi libri sono stati presi perchè il Governo, per una provvisione antecedente, aveva contratto un obbligo coll'autore dei medesimi di farne acquistare una copia a tutti i dicasteri, obbligo che, trasandato un tempo, fu adempiuto l'anno scorso. E perchè la categoria *Casuali* era stata molto assottigliata, fu necessario prendere la somma richiesta sulla categoria di cui qui si tratta, nè io credo che se gliene possa fare rimprovero.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti la riduzione di lire 6000 sulla categoria 25.

(È rigettata.)

Pongo ai voti la categoria 23, *Incoraggiamenti e gratificazioni per l'istituzione di nuove scuole, ecc.*, in lire 22,000.

(È adottata.)

Categoria 24. *Sussidi alle scuole comunali, e a quelle preparatorie per maestri e per le maestre.* Il Ministero e la Commissione propongono lire 100,000.

**MICHELINI.** Domando la parola.

Nessuno è più di me persuaso della necessità di votare al più presto tutti questi bilanci, onde por termine all'attuale Sessione, ricominciare subito l'altra e votare i bilanci del 1854 prima che cominci quell'anno, affinchè non si abbia a ricadere nel provvisorio dannosissimo sempre. La Camera non può dubitare di questa mia persuasione, giacchè io stesso ho proposto parecchi mezzi di affrettare la votazione dei bilanci; ed inoltre in questo bilancio dell'istruzione pubblica mi sono rigorosamente astenuto dal prender parte tanto alla discussione generale quanto a quella degli articoli, sebbene

da lunga pezza abbia anch'io le mie idee determinate su tutte queste questioni riguardanti la pubblica istruzione.

Tuttavia afferratane l'occasione da questa categoria, la quale s'intitola: *Sussidi alle scuole comunali, e a quelle preparatorie pei maestri e per le maestre*, non posso tralasciare di chiamare l'attenzione del signor ministro sopra le scuole di metodo, perchè se più a lungo si indugiasse a riformarle, grande nocumento, secondo me, ne verrebbe alla pubblica istruzione.

Alla pubblica istruzione, ed alla elementare principalmente devono rivolgere tutti i loro sforzi i Governi liberi, i quali vogliono adempiere la sacra loro missione, che è quella di rendere i cittadini degni della libertà. E giacchè noi colla libertà abbiamo acquistato il diritto di poter diffondere l'istruzione, vagliamocene in tutta la sua pienezza. Così operando, noi avremo motivo di chiamarci soddisfatti, qualunque sia l'avvenire che ci preparino i fatti, giacchè l'istruzione consolida la libertà e non lascia lungamente allignare il dispotismo. Non dimentichiamo non essere lontano il tempo in cui tutti i potenti erano avversi all'istruzione, e più di tutti le era avverso quel magistrato di cui avrebbe dovuto essere principale dovere di allargarla, diffonderla, migliorarla.

Ma senza maestri come si fa a diffondere l'istruzione? Diciamolo francamente, la merce dei maestri elementari non è pari al bisogno; molte sono le ricerche, poche le offerte.

Nè la cosa potrebbe essere altrimenti, perchè per lo passato era poco promossa l'istruzione; non è quindi da stupire se un piccolo numero di cittadini prendesse la carriera di maestri di scuola.

Per formare buoni maestri di scuola si ebbe ricorso alle scuole di metodo. Fu quello certamente un progresso, ed io non mi pento di averle promosse nella sfera di mia attività, ma corrisposero esse alla comune aspettazione? Non lasciano esse attualmente nulla a desiderare? Facile è la risposta. Diffatti, come volete, o signori, che candidati maestri, i quali ignorano non solamente il metodo, ma ancora le cose che devono insegnare, possano apprendere in due o tre mesi che durano queste scuole? Due o tre mesi sarebbero forse bastevoli ad imparare il metodo d'insegnamento a chi già sapesse le cose da insegnarsi, ma sono assolutamente insufficienti per imparare le cose stesse. Io ebbi occasione di convincermi di queste verità visitando scuole di metodo, assistendo alle lezioni; e poi basta il ragionamento per persuadersene.

Le scuole di metodo non soddisferanno al bisogno per cui sono state create ed introdotte nel paese, se non quando dureranno almeno due anni, dopo i quali agli allievi che le avranno frequentate e che avranno dato saggio di profitto, sia conferita la facoltà d'insegnare, come si conferisce ai medici ed ai giurisperiti la facoltà di esercitare la loro professione. Allora solamente le scuole di metodo saranno di vera utilità, perchè allora solamente i maestri che ne usciranno soddisferanno al bisogno che se ne ha.

Prego pertanto con molto calore il ministro dell'istruzione pubblica a riflettere seriamente a questo pubblico bisogno di riformare le scuole di metodo; e spero che questi miei desiderii, più non cadendo sopra terra ingrata, siano semi che fruttificheranno maggiormente ora di quello abbiano fruttificato quando li esponeva al *preludato* magistrato della riforma.

**BERTI.** Io consento pienamente nelle osservazioni esposte dal deputato Michelini, per rispetto alla troppo breve durata

dell'insegnamento che si porge nelle attuali scuole di metodo. Tuttavolta questo difetto dipende non tanto dal Governo, quanto dai comuni. Avvegnachè è in loro facoltà lo stanziare i fondi necessari per l'istituzione di scuole annuali, biennali od anche triennali.

E di fatto le scuole delle allieve maestre, che sono quasi tutte d'origine comunale, durano quali uno, quali due, e quali tre anni; che anzi quella fondata da una privata società in Torino e che conta da 140 a 150 allieve, ha un corso di quattro anni. Basterebbe adunque che i comuni facessero per le scuole preparatorie dei maestri quello che hanno fatto e che di continuo fanno per quelle delle allieve maestre, e verrebbe posto prontamente riparo al vizio notato dal deputato Michelini.

Non intendo però con queste parole di dire che il Governo non debba anche per parte sua efficacemente adoperarsi perchè le scuole che durano presentemente per tre soli mesi si convertano in scuole biennali e triennali.

E qui mi occorre rilevare un errore in cui cadono generalmente quasi tutti quelli che muovono accuse contro queste scuole in ordine alla loro durata. Quando vennero esse istituite nel 1843 dal magistrato della riforma, erano segnatamente destinate, non già a preparare nuovi maestri, ma bensì a perfezionare i maestri esistenti. Non bisogna mai dimenticare questo scopo primitivo delle scuole di metodo se vuoi rettamente giudicare delle intenzioni che dirigevano la mente del legislatore; il che è tanto vero, che i nove decimi dei maestri che le frequentarono in principio erano già forniti di patente, e quelli non patentati erano tenuti a sostenere un esame di ammissione su tutte le materie necessarie per formare un buon maestro; quindi in questi due o tre mesi non si faceva altro che perfezionare per una parte i maestri che da molti anni esercitavansi nel pratico insegnamento, ed aggrandire per altra parte la cognizione di coloro che si presentavano a queste scuole dopo aver sostenuto l'esame d'ammissione.

Ecco la vera natura delle scuole di metodo; metta dunque mano all'opera il Governo, e con tutti i mezzi di cui può disporre, perchè i municipi stanzino le somme necessarie, acciocchè esse si riducano da autunnali, a biennali e triennali, ma dieno col Governo parimente opera i municipi, che così tornerà più agevole il conseguimento del fine che gli uni e gli altri si propongono. Facciamo, in una parola, d'accordo e con forze riunite quello che crediamo necessario e vantaggioso.

Poichè ho la parola, me ne valgo per domandare alcune spiegazioni al signor ministro di pubblica istruzione.

Nell'anno 1851, o sul principio del 1852, se male non mi appongo, nominavasi dal ministro Farini una Commissione, perchè facesse indagini sui lasciti pii applicati alle scuole elementari.

Desidererei quindi di sapere a che punto si trovano i lavori di questa Commissione.

La seconda domanda che muovo al signor ministro è quella che si riferisce ai soccorsi ed alle pensioni dei maestri.

In questa stessa Sessione si è dalla Camera votato un progetto per l'istituzione di una cassa sociale. Non intendo con ciò dire che questo progetto sia l'ottimo dei progetti che si potessero fare, e che non si possa (quando così credessero alcuni) con altro progetto migliore surrogare.

Non entro nel merito del progetto: solo osservo che esso venne presentato al Senato, e non so se il ministro lo abbia ritirato; ond'è che desidererei sapere se il ministro abbia in

pensiero di riprendere questo progetto o presentarne un altro per venire in sussidio ai maestri infermi e bisognosi.

Non v'ha paese nell'Europa civile nel quale non siensi istituite casse di soccorso pei maestri che impiegano la loro vita nell'educare la crescente generazione.

Io spero che il ministro prenderà vivamente a cuore la misera condizione ed i molti sacrifici a cui deve sottostare questa nobile classe di cittadini, e farà in maniera che per l'avvenire non si possa muovere un tal rimprovero al nostro Governo.

**CIBRARIO**, ministro dell'istruzione pubblica. La Commissione dei legati pii procede nell'esame di mano in mano che le giungono dalle provincie gli opportuni documenti. L'invio di questi documenti è stato ritardato per varie cagioni; molti di essi non si rinvenivano, ed è stato necessario di fare moltiplicate indagini in vari archivi.

Ora però la cosa procede innanzi senza inciampi; la Commissione tiene regolarmente le sue adunanze, e nutro fiducia che fra non molto essa potrà aver compiuto il suo lavoro.

In quanto al progetto di legge a cui accennava l'onorevole preopinante, non mi ricordo se sia stato ritirato dal Ministero, o se abbia avuto un voto sfavorevole in Senato.

**BERTI**. (*Interrompendo*) Non è stato discusso in Senato, ma se n'è solo presentata la relazione.

**CIBRARIO**, ministro dell'istruzione pubblica. Allora il Ministero l'avrà ritirato. Del resto, uno dei motivi che allora si fecero valere, non è già che non fosse necessario il provvedere alla sorte infelice dei maestri, ma si diceva che un tale provvedimento doveva essere unito ad un piano generale di riforme, e che non si doveva cominciare, come volgarmente si direbbe, dalla coda.

Io non mi farò ad esaminare il valore di questa osservazione, perchè non mi ricordo bene come fosse concepito il progetto, ma dico che la difficoltà che in quel tempo venne opposta è questa. Del resto, mi occuperò di studiare il modo con cui si potrà provvedere ai poveri maestri; e se si potrà compilare un progetto di legge con speranza di maggior fortuna, non mancherò di presentarlo al Parlamento.

**MICHELINI**. L'onorevole deputato Berti, senza contraddire alle mie osservazioni, faceva tuttavia avvertire primieramente che, se le scuole non durano maggior tempo, come pur sarebbe necessario, la colpa non è tanto del Ministero quanto delle amministrazioni delle provincie e dei comuni, a spese di cui sono poste queste scuole dalle leggi.

Io risponderò che i comuni, e le provincie principalmente, sono così aggravate d'altre spese, in specie per le opere pubbliche, che mal possono far fronte alle spese che si richiederebbero per rendere queste scuole annuali o biennali.

D'altronde, siccome dai regolamenti sono stabilite delle scuole autunnali, sarebbe d'uopo che questi regolamenti fossero riformati, e che mercè una legge si stabilissero delle scuole biennali. Quindi, malgrado le osservazioni dell'onorevole Berti, è, secondo me, necessario in questa parte l'intervento dei poteri legislativi. Credo poi ancora che queste scuole dovrebbero essere stabilite a carico dell'erario, tanto perchè, come osservava, sono già di troppo aggravati di spese i comuni e le provincie, quanto ancora perchè io ravviso molto insufficiente all'uopo la spesa d'un milione e mezzo che si fa per la pubblica istruzione. Diffatti, se noi ragguagliamo questa spesa al totale ingente delle passività dello Stato, troviamo che ne è una parte molto tenue. Dico un milione e mezzo, perchè dai due milioni che figurano in questo bilancio si deve dedurre un mezzo milione d'attivo che produce la pubblica istruzione.

Inoltre l'onorevole professore Berti avvertiva che le scuole di metodo sono state istituite non già per formare, ma per perfezionare i maestri. Egli ha ragione, se si considera unicamente l'intento del legislatore a questo riguardo; ma, se noi consideriamo la cosa in se stessa, come dobbiamo fare sotto pena di ingannarci, siamo obbligati a confessare l'insufficienza delle scuole di metodo come sono organate.

Diffatti, come possono perfezionarsi quei maestri le cui cognizioni sono tuttora limitatissime, che ignorano le cose le più elementari? Affinchè una cosa si possa perfezionare, bisogna ad ogni modo che esista; se pertanto sinora non esiste che una parte minima di buoni maestri, è necessario non solamente di perfezionarli, ma ancora di formarli, quindi è necessario d'istituire scuole le quali non perfezionino, ma formino; le quali non insegnino il metodo, ma le cose stesse da insegnare.

Spero adunque che, avendo io dimostrato essere necessario l'intervento del potere, il signor ministro si preoccuperà di questa grave questione e presenterà al Parlamento un progetto di legge il quale provveda all'insegnamento degli allievi-maestri, lasciando per ora in disparte la questione se l'invocato progetto di legge deve stare da sè, o far parte della riorganizzazione generale del pubblico insegnamento.

**CADORNA**. La questione che ora è stata mossa potrebbe trarre in lungo la discussione, se si trattasse a fondo; ma io mi limiterò ad una speciale, quanto essenziale osservazione.

La questione sollevata è di grandissima importanza, non tanto pel presente, quanto per l'avvenire, e per la generazione che ora cresce.

Come ora sono esercitate le scuole di metodo autunnali stabilite dalla legge, non solo non producono gli effetti a cui si è certamente mirato, ma ne producono effetti affatto contrari.

Queste scuole sono frequentate non solo dai maestri già esercenti, ma anche da coloro i quali aspirano a questa carriera e che non l'hanno ancora esercitata. Essi frequentano la scuola per tre o quattro mesi, quindi subiscono un esame. Ora quale è la condizione in cui si trovano gli esaminatori?

La è questa, che se dovessero essere giusti, ed avere innanzi agli occhi unicamente il vero interesse della diffusione dei lumi e dell'insegnamento, non dovrebbero ammettere neppure uno di questi candidati nel novero degli insegnanti; ma a questa conseguenza è impossibile venire. Ora, quale sarà l'altra conseguenza a cui si giunge? Essa è che si ammettono persone le quali sono inette, e così di anno anno si vanno gettando nelle provincie degli insegnanti incapaci, i quali ipotecano alla loro ignoranza tutto l'avvenire dell'istruzione elementare.

Niuno è che non veda che un fatto di tal natura non è solo un danno presente, ma è un danno avvenire, e per molti e molti anni; imperocchè, quand'anche venisse il tempo, e prossimamente, in cui, laddimercè, si riformasse questa specie d'insegnamento, noi ci troveremmo sempre nella circostanza o di doverci valere di questi insegnanti, che il passato ci avrà legati, ovvero di dover venire a provvedimenti che sono sempre increscevoli, e che talvolta sono anche ingiusti, perocchè pongono dei cittadini in condizione di non avere più di che sostentare la vita, sebbene per lo passato abbiano adempiuto alle prescrizioni della legge per acquistare un'onesta condizione.

È dunque evidente che una riforma in questa materia è, non solo di tutta necessità, ma di tutta urgenza. Questa

riforma è indispensabile che sia incominciata dal Governo; perciocchè, allorchando il Governo avrà stabilito delle buone scuole preparatorie per i maestri e per le maestre elementari, possiamo essere sicuri che tutte quelle che si istituiranno dai comuni, o saranno istituite colle stesse norme o con norme ancora migliori, essendo evidente che gli alunni delle scuole comunali preparatorie, se vorranno sostenere la concorrenza degli alunni delle scuole preparatorie governative dovranno necessariamente portare la loro istruzione allo stesso livello delle prime. Quindi io credo che la riforma si debba fare al più presto possibile. Essa debbe avere per iscopo di istituire delle scuole che non siano solo scuole di metodo propriamente dette, ma che abbiano due parti, cioè la parte in cui si imparino le materie che si dovranno poi insegnare dai maestri, e quella in cui si insegni il modo con cui debbono essere insegnate. Per tal modo, se alcuno si presenterà alla scuola che non abbia bisogno del primo corso, perchè sia già sufficientemente erudito, purchè sia disposto a subire un esame di ammissione, potrà fare il secondo corso, cioè la scuola di metodo; coloro i quali non saranno in questo caso, faranno l'intero corso. Questo è il solo modo con cui possono essere preparati gli uomini destinati ad esercitare questo importante ministero nel modo che si conviene all'interesse dello Stato.

**CIBRARIO**, ministro dell'istruzione pubblica. Gli inconvenienti segnalati dagli onorevoli deputati Michelini e Cadorna già avevano attirato da lungo tempo la mia attenzione. Fin dai primi giorni in cui sono entrato al Ministero dell'istruzione pubblica io aveva avuto il piacere di conferire con parecchie persone autorevoli intorno a questa materia ed alle riforme necessarie, ed anzi aveva già in certo modo prevenuto anche il desiderio dell'onorevole deputato Cadorna per la divisione dell'insegnamento, cioè in insegnamento teorico ed in insegnamento pratico, ne ho anzi discusso, se non erro, coll'onorevole deputato Berti; e, del rimanente, non conviene meravigliarsi che sinora si sia usata tolleranza nell'ammissione dei maestri.

Siccome dopo l'inaugurazione delle nostre libertà vi è stato (cosa che ci fa molto onore) un grandissimo desiderio nelle provincie, nei comuni e nei privati di stabilire nuove cattedre e di avere nuovi insegnamenti, è avvenuto che le cattedre sono a dismisura aumentate, e non si sono trovate in proporzione col personale insegnante.

In conseguenza i comuni ed il Governo non hanno potuto mostrarsi molto difficili ed esigenti nelle ammissioni, perchè, lo ripeto, si trattava o di avere una scuola retta da un maestro mediocre o di non averne nessuna. Ma questo inconveniente è a quest'ora scomparso, perchè si può dire che abbondano i concorrenti alle cattedre. Non dirò che abbondino gli ottimi concorrenti perchè, per farli ottimi, anzi semplicemente buoni, è indispensabile che il Governo vi provveda coll'istituzione di scuole tecniche, di scuole normali, divise in parte teorica ed in parte pratica; ed è appunto di questo che io intendo di occuparmi nel più breve spazio di tempo che mi sarà possibile.

**PRESIDENTE**. Se non vi sono opposizioni, porrò ai voti la categoria 24 nella somma di lire 100,000, come fu proposta dal Ministero e dalla Commissione.

(La Camera approva.)

Categoria 25. *Riparazioni ordinarie agli edifizi universitari, illuminazione, assicurazione, provviste e manutenzioni di mobili per detti edifizi*, proposta dal Ministero e dalla Commissione in lire 18,240.

(La Camera approva.)

Categoria 26. *Trattenimenti di aspettativa*, proposta dal Ministero in lire 18,605, e ridotta dalla Commissione a lire 10,200, con una diminuzione di lire 8405.

**CIBRARIO**, ministro dell'istruzione pubblica. Propongo in questa categoria l'aumento di lire 1229 55, dipendente dal risparmio che si è fatto nella categoria delle scuole universitarie per i professori di teologia che si sono collocati in aspettativa.

**PRESIDENTE**. Il Ministero assente alla riduzione proposta dalla Commissione?

**CADORNA**, relatore. Domando la parola.

La Commissione ha ricevuto la comunicazione dal signor ministro di alcune note, le quali soddisferebbero alle osservazioni fatte nella relazione. La Commissione aveva osservato che parecchi degli assegnamenti che facevano parte di questa categoria non erano muniti di decreto reale, posteriore alla legge del 1851, confermativa degli stipendi di aspettativa; per conseguenza, in obbedienza a quella legge, vi dovette proporre di non approvare la somma corrispondente a questi stipendi. Ora, il signor ministro ha trasmesso alla Commissione un decreto reale, da cui risulterebbe l'approvazione di queste pensioni, posteriori alla detta legge del 1851, e ciò tanto di quelli che si contengono nel bilancio, quanto per gli altri che sono indicati nell'appendice del bilancio.

Cessando quindi la ragione per cui la Commissione aveva proposto una diminuzione, sebbene io non possa interpellarla per conoscere il di lei avviso, ciò non pertanto posso dichiarare che la Commissione non avrebbe difficoltà di ammettere l'intera somma proposta dal Ministero.

Quanto poi all'aumento ora proposto dal signor ministro, esso dipende da che sono stati posti in aspettativa alcuni professori di teologia delle provincie, per cui si è fatta una riduzione nella categoria 16, per la cessazione dei loro stipendi ordinari, ond'è che occorre di provvederli di un assegnamento di aspettativa. Io non ho quindi alcuna difficoltà di aderire all'aumento proposto.

**PRESIDENTE**. Secondo la proposta del signor ministro, la Commissione assente pure a che la categoria 26, *Trattenimenti d'aspettativa*, sia portata a lire 19,854 15.

**CADORNA**, relatore. La Commissione assente.

**PRESIDENTE**. Pongo ai voti la categoria 26 nella somma di lire 19,854 15.

(La Camera approva.)

Categoria 27. Il Ministero aderisce al trasporto di questa categoria alla categoria 42?

**CIBRARIO**, ministro dell'istruzione pubblica. Il Ministero aderisce.

**BERTI**. Domando la parola.

**PRESIDENTE**. Domanda la parola sul trasporto oppure sulla sostanza della categoria?

**BERTI**. Domando la parola sulla categoria, ma venendo essa traslocata, mi riservo quindi di parlare alla categoria 42.

**PRESIDENTE**. Categoria 28. *Spese diverse*, proposta dal Ministero e mantenuta dalla Commissione in lire 25,576 01.

(La Camera approva.)

Categoria 29. *Scuole tecniche e di nautica (Personale)*. Il Ministero e la Commissione propongono lire 42,840.

**FALQUI-PES**. Domando la parola.

Io ho visto con soddisfazione comparire per la prima volta nel presente bilancio le scuole di nautica stabilite in Sardegna, e sono persuaso che questa mia soddisfazione sarà dalla Sardegna egualmente divisa. Tanto maggiore poi questa soddisfazione diventa, inquantochè fin dal 1816, al capo VII e all'articolo 77 delle regie patenti era stabilito che « in ca-

duna (sono le parole della legge), in caduna delle nostre città di Genova, Nizza e Cagliari sarà stabilita una scuola di nautica in cui si insegneranno le matematiche e le teorie della navigazione; » all'articolo 78 si diceva: « Vi sarà per ogni scuola un maestro e due secondi maestri di nautica da noi nominati sulla proposizione che ne farà il segretario di guerra e marina, e il presidente capo del Consiglio di ammiragliato; » e nell'articolo 79: « Uno dei secondi maestri di nautica della scuola di Nizza sarà stabilito a Villafranca e i due secondi maestri della scuola di Cagliari risiederanno uno nell'isola di San Pietro, l'altro in quella della Maddalena. »

Queste erano le disposizioni della legge, ma rimasero scritte senz'chè siasi avuti dei maestri in Sardegna. Negli scorsi anni solamente, e per poco tempo, si è avuta una scuola in Cagliari, ma disgraziatamente ha durato poco, e con dispiacere universale, perchè, appena dopo il primo anno d'insegnamento, si diedero dagli allievi che vi si applicavano saggi di buon successo. Vede adunque la Camera con quanta soddisfazione debba oggi la Sardegna vederle attuate.

Soltanto farò due osservazioni a questo proposito. Io vedo in questa categoria che l'assegnamento fatto per la scuola di nautica in Cagliari è di sole lire 800, mentre per altro vedo che nel bilancio della cassa di Carlo Felice per il 1852, al numero 5, capo 2, è detto: « col concorso dell'offerta fatta dal Gremio dei Sant'Elmari per lo stabilimento in Cagliari di una pubblica scuola di nautica, lire 2400. »

Desidererei quindi sapere dal signor ministro se queste lire 800 che compariscono nel bilancio dello Stato siano un di più che vi assegnava oltre l'offerta della società dei Sant'Elmari e della cassa di Carlo Felice, oppure se lo stipendio, malgrado le anzidette offerte, siasi ridotto a lire 800 a carico dello Stato per dare altra applicazione alle offerte lire 2400, o, ciò che non credo, siasi le medesime rifiutate.

Se le lire 800 fossero in aggiunta alla somma portata in bilancio della cassa Carlo Felice, non v'ha dubbio che il professore sarebbe degnamente retribuito, mentre lire 800 non basterebbero a compensarlo. Ad ogni modo io desidererei in proposito degli schiarimenti dall'onorevole signor ministro.

Così pure, siccome nel bilancio si accenna anche alle due scuole di Carlo Felice e della Maddalena, desidererei sapere se sieno già destinati i relativi maestri, giacchè recenti lettere da entrambi i luoghi mi assicurano di non esservene.

**CIBRARIO, ministro dell'istruzione pubblica.** Il Governo, lungi dal rifiutare, ha accolto con molta soddisfazione le offerte del municipio di Cagliari e della cassa Carlo Felice. Il professore, come sa il deputato Falqui-Pes, fu nominato, e la somma di lire 800 gli si darebbe in più di quello che è assegnato dalla cassa Carlo Felice e dal municipio di Cagliari. Così è distinta la cifra fissata per l'assegnamento al professore di nautica a Cagliari, e la parte per cui lo Stato intende ora di concorrere, sperando nella continuazione del municipio di Cagliari e della cassa Carlo Felice.

Prima che si metta ai voti questa categoria, io avrò l'onore di proporre alla Camera un lieve aumento, a cui spero che questa farà buon viso, vale a dire lire 600 per concorrere allo stabilimento di una scuola di orologeria nella città di Bonneville. Gli abitanti del Faucigny mostrano molta disposizione per questo genere di lavori, ed entrano nella via la quale ha già arricchito gli abitanti di Chaux-de-fond. Essi hanno adottato il sistema della divisione del lavoro, nella qual guisa questo si rende più perfetto, si diminuisce il prezzo dell'opera compita, e, ciò che val meglio, ciascuno può attendere al meccanismo, all'ordigno isolato di cui si occupa, senza abbandonare la sua casa.

Io raccomando quindi alla Camera di accettare questo aumento di lire 600 per lo stabilimento di una scuola di orologeria a Bonneville, per la quale questa città fa anche dal suo canto i sacrifici che sono compatibili colla ristretta sua posizione.

**CADORNA, relatore.** Se io ne debbo giudicare dal favore con cui la Commissione del bilancio ha accolto tutte le proposte che riguardano gl'insegnamenti tecnici, posso affermare che la Commissione è unanime nell'adottare la proposta attualmente fatta dal signor ministro, siccome lo fu nell'adottare il sussidio pel comune di Sallanches.

**FALQUI-PES.** Io porgo i miei ringraziamenti al signor ministro per le spiegazioni datemi in ordine all'assegnamento al professore stabilito in Cagliari; siccome però non ho avuto risposta in ordine alle spiegazioni chieste in secondo luogo per le scuole della Maddalena e di Carloforte, sarei a pregarlo di favorirmele.

**CIBRARIO, ministro dell'istruzione pubblica.** Io credo che non siano stati ancora nominati, perchè vi ha grandissima difficoltà nel trovarli. Si tratta ora appunto di nominare professori di nautica a Genova, e senza poter asserire che vi siano ostacoli insuperabili nel ritrovarli, si può tuttavia asserire che vi è moltissima difficoltà ad ottenere abili professori.

**FALQUI-PES.** Lascio di buon grado che il signor ministro faccia in proposito quelle verificazioni che crederà. A me solo interessa che lo stabilimento di questi due maestri nei due luoghi suaccennati non rimanga precisamente scritto nel bilancio che discutiamo, come rimase scritto senz'effetto nelle regie patenti dal 1816 fin qui. Spero quindi che il signor ministro non permetterà che si rinnovi un inconveniente di questa fatta, e che la legge sarà mandata ad esecuzione.

**PRESIDENTE.** Non essendovi dissenso per parte della Commissione, pongo ai voti la categoria 29, che sarà così intitolata: *Scuole tecniche e di nautica, e stabilimento di una orologeria a Bonneville (Personale)*, lire 45,440.

(È approvata.)

Categoria 30. *Scuole tecniche e di nautica (Materiale)*. Il ministro e la Commissione propongono la somma di 18,450 lire.

(È approvata.)

Categoria 31. *Scuole tecniche e di nautica (Personale)*, proposta dal Ministero e dalla Commissione in lire 25,440.

(La Camera approva.)

Categoria 32. *Scuola di veterinaria (Materiale)*. La Commissione propone una diminuzione di 3240 lire sulla somma di 15,788 25, proposta dal Ministero.

**CIBRARIO, ministro dell'istruzione pubblica.** Per regio biglietto del 5 febbraio 1848 si era stabilito che sei allievi sardi dovessero essere ammessi gratuitamente alle scuole di veterinaria. Di questi sei allievi rimangono due, i quali debbono compiere ancora un anno di corso per terminare i loro studi.

Essi sono nel legale possesso di un beneficio che non può essere loro tolto. Bisogna quindi che la Camera ammetta la somma proposta dal Ministero, perchè tali allievi possano continuare a godere del beneficio che è stato loro concesso. Il Ministero, prevedendo le obiezioni che la Camera avrebbe potuto muovere circa questa spesa, la quale propriamente dovrebbe essere a carico delle provincie, non ha aperto il concorso che si doveva aprire nella scorsa estate, precisamente per aspettare il voto della Camera e conformarvisi. Ma intanto egli prega la Camera a non privare questi due alunni, che go-

dono attualmente del posto gratuito, del beneficio di compiere quel corso di studi che hanno incominciato, e di cui hanno trascorso gran parte.

**CADORNA, relatore.** L'osservazione fatta dal signor ministro per quanto riguarda gli allievi i quali hanno guadagnato la pensione, mi pare giustissima; dacchè questi allievi hanno guadagnato la pensione, essa debbe essere loro mantenuta.

Ma la questione di vedere chi la debba pagare è diversa, e io mantengo a questo riguardo ciò che la Commissione ha proposto, cioè che questa pensione debba essere pagata dalle provincie. Siccome però importerebbe che agli allievi non mancassero intanto i sussidi necessari per continuare i loro studi, dacchè li hanno cominciati, credo che non vi possa essere difficoltà a che la somma corrispondente a ciò che è dovuto ai due allievi stati indicati sia stanziata nel presente bilancio, salvo però il diritto allo Stato di farsi rimborsare dalle provincie sulle quali deve gravitare questo peso.

In questo senso io non avrei difficoltà, per quanto mi riguarda, d'ammettere la proposta del signor ministro, cioè lo aumento corrispondente alla somma a cui hanno diritto questi due allievi. Io aveva chiesto la parola sulla categoria 31 appunto intorno a questo articolo, ma era stato indotto in errore da che mi era dimenticato che la pensione di questi allievi, essendo stata messa nel materiale, stava scritta nella presente categoria 32.

Debbo anzi fare osservare che la considerazione contenuta nella relazione della Commissione a questo riguardo, nella quale si dice che cotesta collocazione nel materiale trovavasi fatta nell'allegato B del bilancio, deve invece riferirsi al bilancio stesso nel quale avvenne quell'impropria associazione delle pensioni degli allievi colle spese del materiale dello stabilimento.

Mi limito ora a pregare il signor ministro di volere avere presenti le molte osservazioni che la Commissione ha fatto nella sua relazione, le quali tendono ad introdurre un po' più di regolarità nel bilancio per ciò che riguarda questo istituto.

**PRESIDENTE.** Si debbono dunque aggiungere alla somma proposta dalla Commissione lire 1080 ?

Se niuno domanda la parola, s'intenderà approvata la categoria 32 consentita dal Ministero e dalla Commissione nella somma di lire 11,628 25.

(È approvata.)

(Sono indi approvate le seguenti categorie fino alla 40 inclusivamente :)

Categoria 33. *Casuali*, proposta dal Ministero e dalla Commissione in lire 26.500.

Parte II. — *Spese straordinarie.* — Categoria 34. *Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione*, in lire 29,874 80.

Categoria 35. *Indennità d'alloggio in Torino ed in Cagliari*, in lire 1351 60.

Categoria 36. *Adattamenti dei palazzi universitari*, in lire 8100.

Categoria 37. *Opere di adattamento nei locali delle scuole tecniche*, in lire 22,500.

Categoria 38. *Provviste e lavori diversi per gli stabilimenti scientifici ed universitari*, in lire 27,046.

Categoria 39. *Collegi-convitti nazionali, spese di primo stabilimento*, in lire 22,900.

Categoria 40. *Sussidio all'istituto commerciale di Nizza*, in lire 3500.

Categoria 41. *Mutuo alla città di Domodossola*, in lire 9090.

**BIANCHETTI.** Io mi propongo di fare alla Camera due proposte riguardo a questa categoria.

La prima si è che da questa somma di lire 9090 sia sottratta quella di lire 1590 pel pagamento della multa incorsa dalla città di Domodossola per la ritardata consegna dell'eredità Mellerio, in quanto che questa multa fu poi per grazia sovrana condonata. Cosicchè io credo che fu unicamente per puro sbaglio, e perchè il Ministero ignorava il condono, che ha proposto in bilancio la somma di lire 1590.

L'altra proposta riguarda le lire 3180 pel pagamento della tassa sulla successione Mellerio, al cui riguardo sarebbe pure occorso, a mio avviso, un equivoco, in quanto che, giusta le pratiche seguite tra la città di Domodossola ed il Ministero, e giusta l'affidamento dato dal Ministero medesimo a quella città, questa somma doveva essere portata nel bilancio della istruzione pubblica, non già a titolo di mutuo, ma sibbene come una somma da pagarsi definitivamente sul bilancio dell'istruzione pubblica ed a scarico della città stessa, per i motivi speciali che essa aveva adottati.

A questo riguardo prego la Camera di ritenere che la città di Domodossola aveva ricorso al Ministero delle finanze per ottenere di essere esonerata dal pagamento di questa tassa sul legato Mellerio, inquantochè questo legato, in ultima analisi, risultava fatto, piuttostochè in beneficio della città di Domodossola, a favore dello Stato medesimo, a di cui carico avrebbe dovuto ricadere la spesa per la manutenzione delle scuole secondarie, giusta le leggi vigenti, stantechè Domodossola sarebbe capoluogo di provincia, ed i regolamenti stabiliscono che in ogni capoluogo di provincia deve essere attivata l'istruzione secondaria a carico dello Stato. L'onorevole signor ministro dell'istruzione pubblica ha appoggiato caldamente presso il ministro delle finanze questa domanda del municipio di Domodossola; ma quando il signor ministro delle finanze ha risposto che, per esonerare la città dal pagamento di questa tassa sarebbe stata necessaria una legge speciale che l'autorizzasse, allora il signor ministro dell'istruzione pubblica ha diffidato il medesimo che egli avrebbe poi proposta questa somma all'approvazione della Camera nel bilancio dell'istruzione pubblica.

Tale essendo stata l'intenzione del ministro, come ebbe a dichiararlo poi al municipio di Domodossola, io credo che sia unicamente per equivoco che questa somma di lire 3180 sia stata compresa nel bilancio sotto un'unica denominazione di *Mutuo alla città di Domodossola* unitamente alle altre lire 4320 da corrispondersi ai professori ed ai maestri, le quali vennero domandate posteriormente e realmente a titolo di semplice mutuo, fintantochè sia definita la lite vertente colla eredità Mellerio, e sino a quando si perceveranno i frutti di questo legato per far fronte alle spese del collegio.

Così essendo le cose, come io credo che il signor ministro non avrà difficoltà di dichiarare, io proporrei che questa categoria fosse ridotta dalle lire 9090 a sole lire 7500.

**PRESIDENTE.** A 7400.

**BIANCHETTI.** C'è un errore di stampa.

Si è messo la cifra di 4220 invece di 4320.

Propongo adunque che si stanzi in questa categoria la somma di lire 7500, risultante da due articoli, cioè :

1° Sovvenzione alla città di Domodossola pel pagamento della tassa sulla successione Mellerio . . . L. 3180  
 2° Per stipendio ai professori e maestri, ed a titolo di mutuo . . . . . » 4320

Totale eguale . . . L. 7500

**PRESIDENTE.** Il ministro dell'istruzione pubblica ha la parola.

**CIBRARIO, ministro dell'istruzione pubblica.** Io non ho nessuna difficoltà d'accettare la proposta dell'onorevole deputato Bianchetti. Riguardo alla multa, essendo stata condonata, non è il caso di conservarla nel bilancio. Riguardo alla somma di lire 3130, che era stata proposta a titolo di mutuo pel pagamento della tassa di successione, io faccio osservare che, a tenore delle leggi, trattandosi di un capoluogo di provincia, lo Stato sarebbe tenuto di provvedere al mantenimento delle scuole secondarie, ma per l'esistenza del legato del conte Mellerio e per le elargizioni che prima di morire questo benemerito faceva per le stesse scuole, lo Stato non ha mai pagato nulla. In conseguenza, siccome quel legato viene a beneficio intero dello Stato, non vedo perchè si dovrebbe incaricare la città di Domodossola di pagare la tassa di successione, la quale non profitta in realtà che all'erario.

Per conseguenza, io non ho alcuna difficoltà che si facciano le variazioni proposte dal deputato Bianchetti.

**PRESIDENTE.** Il relatore ha la parola.

**CADOENA, relatore.** Osservo alla Camera che è occorso un errore di stampa nel terzo articolo intitolato, *Stipendi dei professori e maestri*, il quale è annunciato in lire 4220, mentre è di lire 4320.

La nuova proposta fatta dall'onorevole deputato Bianchetti, io non posso non appoggiarla.

Quanto all'eliminazione della somma di lire 1590 dipendente dalla multa, dacchè questa è stata condonata, non occorre di farne più parola.

Riguardo poi allo stanziamento a farsi, non più a titolo di mutuo, ma a carico dello Stato del primo articolo relativo alla tassa di successione in lire 3180, dichiaro che la Camera nell'aderire alla proposta del deputato Bianchetti compirebbe un vero atto di giustizia.

Nel bilancio troviamo delle somme stanziare per ciascuna provincia in lire 5, 6, 7 mila per l'istruzione secondaria, mentre che per la provincia di Domodossola non si pagò mai nulla per questo titolo, e nulla tuttora si paga. Egli è quindi giusto il concederle in corrispettivo di questa privazione almeno la somma lire 3180 da pagarsi per una volta sola per la detta tassa di successione.

Non rimarrebbe quindi a stanziarsi a titolo di mutuo che la somma di lire 4320 per gli stipendi dei professori, ed in totale la somma di lire 7500.

**PRESIDENTE.** Il deputato Bianchetti ha fatte due proposte: una che questa categoria venga intitolata *Sovvenzioni e mutuo alla città di Domodossola*, e l'altra che la totale somma sia portata a lire 7500.

(La Camera approva.)

**Categoria 42. Scuole normali della Sardegna,** proposta dal Ministero e dalla Commissione in lire 14,844.

**BERTI.** Io approvo pienamente che tanto il Ministero quanto la Commissione si siano accordati nello stanziare 14,844 lire in favore delle scuole normali della Sardegna. Siccome però i Consigli divisionali dell'isola hanno già assegnati in bilancio fondi per queste scuole, credo che sarebbe molto meglio stanziare la presente somma per gli ispettori. Non è con ciò che io voglia si aumenti il numero di questi ispettori, ritengo anzi che si potranno diminuire col tempo. Quando avremo dei Consigli comunali intelligenti e bene costituiti, allora potremo col mezzo loro esercitare una sorveglianza sulle scuole, senza bisogno di un gran numero di ispettori. Diffatti, veggiamo in alcune nazioni d'Europa stabiliti comitati d'istruzione, i quali tengono luogo di ispettori.

Ma nella Sardegna, dove sarebbe per ora impossibile l'istituzione di comitati di qualsiasi genere, stimo che è molto opportuno che vi siano ispettori, i quali diano opera a fare che si stabiliscano nuove scuole, e si perfezionino le esistenti. Per altra parte, i Consigli divisionali della Sardegna hanno già stanziato le somme necessarie per le scuole normali; per conseguenza sarebbe conveniente che la somma attuale si stanziasse per gli ispettori.

**ANGIUS.** Domando la parola.

**RULFI.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** La parola spetta al deputato Angius.

**ANGIUS.** Voglio innanzi tutto dichiarare che io mi oppongo alla proposta dell'onorevole Berti.

A mio parere non fu atto di saggia economia lo stabilire nell'isola tanti provveditori, quante sono le provincie, e perchè le provincie si vogliono ridurre, e perchè gl'istituti d'insegnamento sono pochi. Comechè la somma che corrispondesi a' medesimi non sia considerevole, non pertanto è vero che pagasi molto per fare poco. Quindi passo ad altro.

Ieri, refutandosi, ma non rammento da chi, le asserzioni dell'onorevole Asproni, e volendosi provare nel senso del Ministero che nella distribuzione dei soccorsi alle diverse parti dello Stato era fatta una miglior parte alla Sardegna che agli altri dipartimenti, si accennò alla categoria 27 per quello che vi era stato aggiunto con l'appendice al bilancio dell'istruzione pubblica.

E su questa categoria trasferita dalle spese ordinarie tra le straordinarie sotto il n° 42, nel quale siamo pervenuti, mi occorre di domandare al relatore della Commissione ed al signor ministro che metta un po' più di chiarezza nel così detto schiarimento che diede, perchè io non ci veggo bene.

Leggo nell'appendice che la somma di lire 12,000 era stata stanziata a calcolo per le spese occorrenti allo stabilimento in Sardegna delle scuole normali; vedo poi nelle spiegazioni della Commissione che parlasi dell'istituzione di scuole normali per aspiranti maestri nei capoluoghi di divisione. E qui il mio pensiero resta esitante.

Paleserò il mio dubbio: se nelle tre divisioni dell'isola, Cagliari, Sassari e Nuoro, esistono già da 12 anni queste scuole normali per maestri aspiranti, come qui si può proporre questa somma per istituirle? Vorrei intenderlo.

Pare poi che questo stabilimento si voglia giustificare con due ragioni: una è che meglio di cento comuni dell'isola mancano di scuole elementari; l'altra che nessuno degli attuali maestri si reputi capace di fare l'insegnamento primario.

In fede mia non vedo la connessione logica tra queste due considerazioni e la necessità di creare tre scuole che già esistono sin dal 1841. Vorrei che mi fosse scoperta.

Se più di cento comuni nell'isola mancano di scuole elementari, ciò non accade perchè mancassero le scuole normali, ma perchè quei comuni ricusarono di sostenere le spese dello stabilimento della rispettiva scuola primaria; non accade perchè mancassero i maestri, ma perchè i comuni non vollero pagarli.

**SERRA FRANCESCO.** Domando la parola.

**ANGIUS.** E non saprei dar loro torto; perciocchè essi, che non profittarono, ma nè pur pagarono, sono in miglior condizione di quelli che pagarono e non profittarono.

Se poi fosse vero che nessuno degli attuali maestri sia, quale si reputa, sufficiente all'insegnamento primario superiore, allora apparirebbe la necessità, non di stabilire le scuole normali che già sono stabilite, ma di commettere l'insegnamento primario superiore a quelli che sappiano darlo e di sostituire persone atte alle persone inette.

Del resto, trovo una vera esagerazione in ciò che si scrisse, che nessuno degli attuali maestri d'insegnamento primario sia capace di dare l'insegnamento primario superiore, esagerazione che vien spontanea da una preconcepita opinione, recondita sì, ma non incognita.

Da taluni con blande protestazioni si asserisce il contrario. Ma quando non vi sia pericolo dalla irritabilità delle anime meridionali, allora... allora... Ho perdute le altre parole, essendosi attraversato alla serie delle idee un pensiero, e lo dirò. Era esso che io ho il privilegio di vedere e di sentire il vero, privilegio che godesi qui dagli isolani innocui e pazienti.

A rettificazione di quella asserzione temeraria che tra i maestri attuali nessuno sia capace di dar l'insegnamento primario superiore, io debbo dire che, se questo possa essere vero per quelli i quali meglio collocati per favore dei padroni e non per ragione di merito; se possa essere vero dei 59 quarantesimi dei maestri delle scuole elementari di minori villaggi, tuttavolta non mancano alcuni che, sapendo fare l'umile loro ufficio, saprebbero essere degnamente maestri ai maestri.

Ed affermo così, perchè è avvenuto a me stesso di trovare fuori delle città tali maestri, che così adempievano al loro ufficio, che, se quelli che adesso si preparano studiosamente al medesimo udendo le più astruse metafisicherie della metodologia e metodica sublime, leggendo le cento metodologie che spuntano di giorno in giorno, come funghi, dottrine di pratica didattica date da chi non ha insegnato nessuna cosa; se questi egregi maestri di gran riputazione sapessero fare altrettanto, felice il nostro paese!

Ma se la somma stanziata non può servire allo stabilimento delle scuole normali per gli aspiranti maestri, riconosco però che la medesima o in tutte o in alcune parti potrà servire allo stabilimento di due grandi scuole elementari normali per l'insegnamento delle fanciulle, e per l'addestramento delle maestre aspiranti, donde dopo il primo corso si potrebbero dedurre buone insegnatrici per le scuole da aprirsi nei singoli comuni. Mi limito a due sole scuole normali, perchè in questo tempo non allignerebbe una simile istituzione nella divisione della Sardegna centrale, per mancanza di persone che potessero dedicarsi all'ufficio di maestre.

Il signor ministro insiste sull'istituzione di queste scuole normali per le maestre nelle due città dove può aversi il locale, a Sassari in uno dei tre, a Cagliari in uno dei quattro monasteri che vi sono. Ritardando si ritarderà un grande beneficio all'isola nell'istruzione delle fanciulle, le quali, diventando poi madri, dovranno dare alla prole la primissima educazione.

**PRESIDENTE.** La parola spetta al deputato Rulfi.

**RULFI.** Io intendo dare uno schiarimento relativo ad una osservazione del deputato Berti.

L'onorevole Berti dice che si sono già assegnati fondi dai Consigli divisionali dell'isola di Sardegna per lo stabilimento di scuole normali intese a preparare maestri, e che perciò sarebbe più conveniente destinare questa cifra per gli ispettori necessari per invigilare alle scuole elementari.

Veramente il Consiglio divisionale di Cagliari ha stanziato nelle tornate di dicembre la somma di 10,000 lire per aprire scuole normali; 2500 ne ha pure stanziato il Consiglio divisionale di Nuoro. Con queste due somme si potranno stabilire quattro scuole preparatorie per formare maestri, ma resta però sempre a vedere se tale somma basti a stabilire scuole normali preparatorie tanto di maestri che di maestre.

Di queste ultime grandemente abbisogna quell'isola, perchè l'istruzione femminile vi è ancora assai ristretta. Relativamente poi all'ispezione, farò osservare che, ben lungi dall'aver uno stipendio vistoso, l'ispettore generale per tutta l'isola non ha che 1200 lire fisse senza assegnamento di spese d'ufficio e d'indennità per spese di viaggio, le quali, attese le condizioni speciali della Sardegna, ammontano ad una considerevole somma. Ora, in un'isola che comprende 560 comuni non so comprendere come con un assegnamento sì tenue possa ogni anno un ispettore visitare tutti i comuni e provvedere a quanto occorre pel buon andamento dell'istruzione.

Mi limito perciò a raccomandare al signor ministro di voler prendere in considerazione la situazione dell'ispettore generale delle scuole dell'isola di Sardegna, e vedere se non sarebbe il caso di istituirne parecchi, onde si possa provvedere all'incremento, e al miglior andamento dell'istruzione primaria nell'isola di Sardegna.

**CADORNA, relatore.** La sola ed unica cosa su cui desidererei richiamare l'attenzione della Camera riguarda il punto se, non ostante gli stanziamenti fatti per queste scuole normali preparatorie dai Consigli divisionali della Sardegna, sia conveniente l'adottare la somma che è proposta dal Ministero in questa categoria in lire 14,000, e che è dalla Commissione appoggiata, per questo stesso oggetto, ovvero se non sia il caso, adottando questa stessa somma, di applicarla ad altri oggetti, cioè all'istituzione di ispettori. Io sono d'avviso che, non ostante gli stanziamenti fatti dai Consigli divisionali della Sardegna, convenga mantenere per quest'anno alla somma proposta dal Ministero la destinazione che le sarebbe stata data riguardante le scuole suddette e non gli ispettori. Mi pare che sia più logico il creare i maestri prima di curare la creazione delle scuole. Ora sarebbe, a parer mio, precoce o quanto meno non abbastanza utile il lavoro degli ispettori, finchè la Sardegna non ha maestri sufficientemente abili e finchè mancano i mezzi coi quali possano essere convenientemente istituiti.

L'osservazione poi che faceva l'onorevole deputato Rulfi è di molta gravità, imperocchè non si tratta soltanto di stabilire delle scuole per i maestri, ma è eziandio importantissimo che se ne stabiliscano altre per le maestre. Ciò raddoppia necessariamente la spesa, ed io credo che le somme votate dai Consigli divisionali, per esempio da quello di Nuoro, siano assolutamente insufficienti per provvedere a questo duplice scopo. Ripeto che riconosco tutta l'importanza dell'azione degli ispettori in fatto d'istruzione elementare, ed io stesso ebbi a riconoscerne in più luoghi i più benefici effetti. Io la credo importantissima, imperocchè veggo che ormai dessa è il più efficace mezzo di comunicazione che il Governo abbia coi comuni per ispingerli alla istituzione di nuove scuole ed al miglioramento delle medesime; ma ripeto che lo stanziamento per questi ispettori, ove lo Stato stesso si voglia incaricare di questo peso, sarà, secondo il mio avviso, più conveniente nel bilancio prossimo, e che ora è assai meglio il mantenere l'intera somma proposta per la creazione dei maestri. Così nell'anno venturo o fra due anni si avrà un buon numero di maestri, il quale darà luogo allo stabilimento di buone scuole, ed allora riuscirà molto opportuna l'opera degli ispettori.

**PRESIDENTE.** La parola spetta al deputato Serra.

*Voci.* Ai voti!

**SERRA FRANCESCO.** Io mi associo ben di cuore alle osservazioni fatte dall'onorevole deputato Rulfi, ed a quelle del-

l'onorevole relatore della Commissione; ho però bisogno di rettificare alcune espressioni dell'onorevole deputato Angius. Egli che dimora in Torino da tanto tempo mi pare (e non se ne offenda se glielo dico) che non conosca abbastanza esattamente le attuali condizioni del suo paese. Se egli le conoscesse, non avrebbe già detto che sono i comuni quelli che si siano rifiutati a pagare i maestri. I comuni hanno costantemente bilanciate le somme necessarie per retribuirli, ma non le hanno potuto spendere perchè i maestri non vi erano. (*ilarità*) Del resto, mi pare che egli faccia una alquanto strana confusione tra i maestri comunali e i professori di metodo che debbono formare questi maestri. Ora, professori di metodo in Sardegna non ve ne sono che tre, uno per ogni capoluogo di divisione. Che cosa hanno proposto i Consigli divisionali? Hanno votate somme perchè in ogni capoluogo di provincia, e non nei soli capoluoghi di divisione, fosse stabilita una scuola di metodo superiore onde formare questi maestri. Del resto, l'onorevole deputato Angius parla dei maestri delle scuole elementari sì e come erano dodici o quindici anni fa.

Dodici o quindici anni fa che si trattava d'impiantare in Sardegna questo nuovo sistema si è fatto, come si suol dire, d'ogni erba fascio, e, appena si presentava uno che sapesse leggere o scrivere, gli si dava una patente di maestro di scuole elementari; ma oggigiorno le cose sono sistemate sovra un piede diverso. L'ispettore non è che un solo. Ora, che cosa potrà fare un solo ispettore generale, come benissimo osservava l'onorevole deputato Rulfi? Egli ha solo 1200 lire di stipendio, e senza indennità di spese di viaggio deve percorrere tutta la Sardegna, che non è percorribile in ogni stagione dell'anno. Questo ispettore potrà fare quanto può fare una persona sola in un paese costituito in circostanze eccezionali.

I Consigli divisionali, secondando anche il voto dei Consigli provinciali, hanno assegnato somme perchè in ogni capoluogo di provincia si stabilisse una scuola di metodo superiore. Poichè prima è necessario formare i maestri; dopochè questi saranno tali da corrispondere alle esigenze dei tempi, allora vi si manderanno, e i comuni non si rifiuteranno di pagarli; ma dire che non vi siano scuole perchè i comuni si sono rifiutati di pagare, questa è una cosa che io non posso lasciar passare sotto silenzio, perchè non è coerente al fatto, ed è cosa che il deputato Angius asserisce in buona fede, ma l'asserisce in buona fede in quanto non conosce le attuali condizioni del suo paese.

**BERTI.** Domando la parola per una spiegazione.

**ANGIUS.** Domando la parola per un fatto personale.

**BERTI.** Mi pare che le spiegazioni date dal deputato Serra e dal deputato Rulfi, come pure dal relatore della Commissione, esigano che si modifichi il titolo della categoria di cui noi discorriamo. Io propongo che la si intitoli: *Sussidi all'istruzione elementare in Sardegna*.

Con quest'appellazione generica il ministro vedrà se sia conveniente di applicare questi sussidi o alle scuole normali o agli ispettori, se questi saranno necessari, o in qualunque modo all'istruzione elementare in Sardegna. Mi pare che così si potrebbero conciliare tutti i dispareri.

**CIBRARIO, ministro dell'istruzione pubblica.** Io non ho difficoltà d'accettare, purchè rimanga inteso che vi si comprenderebbe la fondazione di scuole normali, e soprattutto di scuole preparatorie di maestri.

**CADORNA, relatore.** La Commissione non avrebbe difficoltà di adottare anche questo titolo, il quale non esclude che l'applicazione del fondo sia fatta nel modo che il Mini-

stero aveva proposto e che la Commissione aveva approvato, nella convinzione massime che il Ministero continuerà a guardare all'importanza di applicare il fondo appunto a quegli oggetti a cui si proponeva di applicarlo.

**ANGIUS.** Anzitutto domanderò all'onorevole relatore perchè, non avendo risposto il signor ministro, non siasi egli compiaciuto di rispondere alla mia interpellanza; io ho domandato spiegazione da lui o dal ministro perchè, mentre nelle tre divisioni della Sardegna sono già da dodici anni stabilite le scuole normali, non pertanto e il ministro nell'appendice del bilancio ed egli nella sua relazione abbiano parlato di istituirle, ed anche perciò chiesto la somma di 12,000 lire. Mi pare che siffatta questione meriti bene alquanto parole.

Quindi mi rivolgo all'onorevole deputato Serra che è sorto per fare certe osservazioni in emendamento di alcune mie asserzioni.

Io ho asserito ed egli ha poi negato che molti fra i comuni che mancano di scuola elementare abbiano negato di fare le spese di primo stabilimento e di pagare l'onorario dei maestri.

A sostenere la sua negativa egli addusse che ogni anno bilanciasi nei comuni la spesa del servizio della scuola elementare; che, dopo la legge sui comuni, questo siasi fatto e si faccia dove le scuole sono in esercizio, io nol negherò; che facciasi dove non esistono ancora, io nol saprei credere.

Le scuole elementari o primarie sono state istituite in Sardegna fin dal 1821, e se al giorno d'oggi in più di cento luoghi non sono state ancora aperte, pare che non siasi pagata nessuna quota per esse, e che non si abbiano ancora i mezzi. Ed è per difetto di mezzi, come più d'una volta fu detto nella Camera.

Questa deficienza di mezzi non è però la sola ragione, perchè in altri comuni, dove i mezzi non sarebbero mancati, non intendendosi il beneficio dell'istruzione, le famiglie non si curavano che questa si stabilisse.

Anche l'esperienza del nessun frutto fece avversare questa istituzione in alcuni luoghi, e furono mandate petizioni perchè il comune fosse dispensato dalla contribuzione ordinata per la manutenzione della scuola, non volendo i contribuenti pagare i maestri della scuola elementare quando nessun frutto si ritraeva. (*Denegazioni e rumori*)

Mi si dice che non è vero. Le cose che ho detto credo di saperle con certezza, perchè ho dovuto fare studi statistici (*Si ride*), e le petizioni le ho avute io in mie mani, e pregai di dispensarmi dal presentarle.

L'onorevole opponente vuol sostenere che tante scuole non si sieno ancora aperte perchè non si ebbero maestri. Ma egli forse meglio di me poteva sapere il numero stragrande di coloro che furono approvati come idonei all'insegnamento elementare dal 1842 sino a che nel 1848 o più tardi si ripresse quella facilità troppo benigna di dichiarare idonei quanti vogliono essere dichiarati tali per avere una scuola. E sarebbe facile a riconoscersi chi dei due si accosti più al vero, se si abbia la nota di quanti furono approvati.

Ho detto che furono dichiarati idonei quanti volevano questa patente, e in prova potrei dare alcuni particolari, ma basterà questo, che qualcuno, stanco di servire come garzone in un caffè, potè, per quella patente benignamente conceduta, riposare sulla seggiola d'una scuola elementare.

Dirò sull'aumento del numero degli ispettori, notando che io intesi parlare dei provveditori, e sarà stato per errore se abbia detto ispettori. Io penso che non si devono aumentare senza buona ragione le spese, e che per le scuole elementari

basti un ispettore con un vice-ispettore, i quali si potrebbero dividere le provincie e visitarle a loro bell'agio.

**CIBBARIO**, ministro dell'istruzione pubblica. Vi sono i provveditori.

**ANGIUS**. Ma l'ispettore delle scuole elementari faceva queste visite, e le faceva pure dall'altra parte il vice-ispettore. Insomma, per trecento sessanta scuole elementari io credo che basti un solo ispettore con l'aiuto d'un vice-ispettore.

Devo ora una risposta in proposito delle scuole normali e di metodo.

*Voci.* Basta! basta! Ai voti! ai voti!

**ANGIUS**. Dirò poche parole. Le cose, disse l'onorevole opponente, si mutarono in meglio da poco tempo in qua; forse da che il ministro volse le sue cure sugli studi dell'isola. Io vorrei crederlo, vorrei che fosse vero. Ma, se le cose sono tanto migliorate, come nel Consiglio divisionale di Cagliari si poté dire che era infelicissimo lo stato delle scuole elementari, e che i maestri erano lungi da quella abilità che dovevano avere? Chi dice il vero?

**PRESIDENTE**. L'onorevole relatore della Commissione ha la parola.

**CADORNA**, relatore. Vi rinunzio.

**PRESIDENTE**. Il deputato Serra ha la parola.

**SERRA FRANCESCO**. L'onorevole Angius sa meglio di me che dovunque vi sono collegi di religiosi delle scuole pie vi sono scuole secondarie, e, essendo cinque questi collegi, cinque pure saranno queste scuole secondarie, ed egli sa questo certamente meglio di me, avendo per tanti anni appartenuto a quell'ordine benemerito.

In quanto poi alle petizioni e domande dei comuni per essere esonerati dal pagare l'onorario ai maestri delle scuole, è cosa ben naturale che essi dicessero: *Noi non abbiamo maestri, non vogliamo sopperire a questa inutile spesa.*

Del rimanente, egli dice: *da qualche anno a questa parte può essere che la cosa abbia cambiato; io posso assicurarlo che ha cambiato più che non crede, e che, mentre egli parla dei tempi antiluviani, noi parliamo dei tempi presenti che sono da quelli assai diversi. (ilarità generale)* Si metta l'onorevole preopinante meglio al corrente delle cose della patria sua, ed allora non si troverà con tanta frequenza in disaccordo coi suoi colleghi isolani.

**PRESIDENTE**. Se niuno più domanda la parola, s'intenderà approvata la categoria 42, colla intitolazione proposta dal professore Berti e assentita dal Ministero e dalla Commissione, nella somma di lire 14,844.

(È approvata.)

Categoria 43. *Filto del collegio di Porta Nuova in Torino.* Il Ministero e la Commissione propongono 2725 lire.

(È approvata.)

**CIBBARIO**, ministro dell'istruzione pubblica. Ho l'onore di proporre una nuova categoria, che sarebbe la 44, per una spesa da servire alla formazione dei libri di testo, di cui ho avuto l'onore di trattenerne poco fa la Camera. Per essa propongo lo stanziamento di lire 8000.

**CADORNA**, relatore. Sebbene la Commissione non abbia potuto occuparsi di questa spesa, che forma oggetto della nuova categoria proposta dal signor ministro, quanto a me l'appoggio caldamente, perchè essa tende a soddisfare ad un bisogno vivamente sentito da tutto il corpo insegnante, e da tutti coloro che prendono interesse alla pubblica istruzione.

**MENABREA**. Je demande la parole pour appuyer la proposition faite par monsieur le ministre de l'instruction publique, vu qu'elle a pour but de pourvoir à un besoin senti

depuis longtemps, celui d'avoir des *manuels* pour certains enseignements qui autrement ne peuvent être que très-incomplets. De ce nombre surtout est celui de la géométrie pratique pour l'importante profession de mesureur.

L'on peut même dire qu'un enseignement de la géométrie pratique, à la portée des mesureurs, n'existe pas encore en Piémont; ils n'ont pas même un livre de texte qui puisse les guider dans leurs études. Or, messieurs, nous ne devons pas perdre de vue le cadastre dont la formation devient chaque jour plus urgente et qui requiert des agents d'une habileté spéciale; mais lorsque nous aurons voté la loi relative au cadastre, lorsqu'il sera ordonné, nous trouverons un obstacle sérieux à son exécution par suite du manque d'un nombre suffisant de géomètres suffisamment exercés.

C'est donc à cette éventualité qu'il faut dès aujourd'hui songer, et je suis persuadé que la somme que monsieur le ministre propose de consacrer à la compilation d'un manuel pour l'étude de géométrie pratique aidera puissamment à atteindre ce but, si l'on n'y oublie pas les questions spéciales qui se rapportent à la confection du cadastre.

J'ajouterai encore que la compilation de ce manuel ne suffira pas; il sera bien que dès aujourd'hui le Ministère s'occupe de la fondation d'écoles pour les ingénieurs du cadastre.

Le temps presse et il ne faudrait pas que l'on fût pris au dépourvu au moment où sera votée la loi du cadastre qui bientôt sera soumise aux délibérations de la Chambre.

**PRESIDENTE**. Pongo dunque ai voti questa nuova categoria 44.

(È approvata.)

Il bilancio dell'istruzione pubblica s'intenderà approvato:

Per le spese ordinarie in . . . . . L. 1,936,420 45

Per le spese straordinarie in . . . . . » 147,441 40

Così in totale . . . . . L. 2,083,861 85

**PROGETTO DI LEGGE PER AUMENTO DELLA RETRIBUZIONE DELLA GENTE DI MARE ALLA CASSA DI RISPARMIO PER LA MARINA MERCANTILE.**

**LA MARMORA**, ministro della guerra. Ho l'onore di presentare alla Camera un progetto di legge per l'aumento della retribuzione mensile della gente di mare per le Casse di risparmio, e sussidi per la marina mercantile. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1527.)

**PROGETTO DI LEGGE PER L'AUTORIZZAZIONE PROVVISORIA DEL CODICE DI PROCEDURA CIVILE.**

**BON-COMPAGNI**, ministro di grazia e giustizia. Ho l'onore di presentare alla Camera un progetto di legge per l'autorizzazione provvisoria del Codice di procedura civile. (*Bene! Bravo!*) (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1530.)

**PRESIDENTE**. La Camera dà atto delle presentazioni di questi progetti di legge, che saranno stampati e distribuiti. La seduta è levata alle ore 5 1/4.

*Ordine del giorno per la tornata di domani:*

1° Discussione del bilancio dell'azienda di finanze per l'esercizio 1853;

2° Discussione del progetto di legge relativo alla tratta dei neri.